Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Martedì 14 Aprile 1936 - Anno XIV MATTINO - Num. 90

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — (Sei numeri settimanali) / Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — (Coll'edizione del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 78 — Trim. 39 — / Anno L. 175 — Sem. 89 — Trim. 46 —
Direzione e Amministrazione TORINO
Via Roma - Via Arcivescovado e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-041
(con moltiplicazione addizionale per i nove numeri successivi)

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testa, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'armonia - segnalato in Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione de La Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-039 - 53-963

IL LAGO TANA RAGGIUNTO

Una nostra colonna occupa la penisola di Gorgorà contemporaneamente collegata a Gondar da una strada camionabile -- Un'altra colonna si impadronisce di Gallabat, posto doganale e centro di contrabbando abissino alla frontiera del Sudan

LANCIERI AOSTA IN RICOGNIZIONE SUL FRONTE SOMALO infliggono notevoli perdite al nemico

TRUPPE AUTOCARRATE SU DESSIE'

Il Comunicato N. 183

ROMA, 13 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 183:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Continua la vittoriosa avanzata delle nostre truppe nei vari settori del fronte settentrionale.

« Una nostra colonna, partita da Gondar, ha occupato ieri, 12, la penisola di Gorgorà, sul lago Tana, issandovi il tricolore.

« Le nostre truppe sono state festosamente accolte dalle popolazioni.

« Il lago Tana è stato collegato a Gondar da una camionabile, apprestata contemporaneamente alla marcia delle truppe.

« Un'altra colonna, composta di reparti autocarrati, reparti cammellati e carri armati veloci, ha occupato il posto doganale abissino davanti a Gallabat, a ovest di Gondar. Gruppi di armati avversari sono fuggiti dinanzi alla nostra avanzata.

« Sul fronte meridionale un piccolo reparto di « Lancieri Aosta », in ricognizione, ha raggiunto nei pressi di Uadarà forze avversarie superiori, impegnando arditamente l'avversario in uno scontro accanito, e lo ha costretto a ripiegare.

« Nostre perdite: quarantasei nazionali tra morti e feriti. Perdite dell'avversario, notevoli ».

Fervore di lavoro su tutto il fronte

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Quartier Generale, 13 notte.

La giornata di Pasqua è trascorsa su tutti i settori con ininterrotto fervore di lavoro da parte di soldati ed operai e con sempre più accelerato passo da parte delle colonne marcianti verso gli obbiettivi loro assegnati. Per quanto concerne i lavori, è stato orgoglio del Comando Superiore far sapere che questa Pasqua ha veduto lavorare, da una all'altra estremità del fronte, ben 170.000 uomini: cioè 120.000 tra soldati e Camicie nere e 50.000 operai.

Festosissimo è stato l'incontro tra l'Ammiraglio comandante la Squadra del Mar Rosso ed i marinai del battaglione San Marco, parecchie miglia oltre il passo di Alagi, a una altitudine di quasi 3000 metri: ci sarebbe da credere che si tratti di un agguerritissimo squadrone di alpinisti piuttosto che di gente vissuta sempre alla quota zero al livello del mare. Non uno, ricesi non uno, in tutto un battaglione, ha risentito il benché minimo malessere a causa di quella non differente pressione così spesso causa di tante emicranie e vertigini anche in chi non non vivere o bazzicare in mezzo alla montagna. Al battaglione San Marco è stato assegnato tutto un lungo tratto di strada asprissima da ampliare e addolcire. Nella posizione di punta c'è un gagliardetto sabaudo che man mano si sposta in avanti.

« Quella — dicono i marinai — è la prua ». E' puntata verso Sud-Sud-ovest, cioè su Addis Abeba.

Renzo Martinelli

Badoglio ai giornalisti:

« Negli ultimi tempi non vi è mancato il lavoro e non ve ne mancherà nemmeno in avvenire »

ASMARA, 13 notte.

In occasione della Pasqua il Maresciallo Badoglio ha ricevuto i giornalisti per la presentazione degli auguri. Il Maresciallo si è intrattenuto cordialmente con i rappresentanti della stampa e, congedandosi, ha detto: « In questi ultimi tempi non vi è mancato il lavoro e non ve ne mancherà nemmeno in avvenire ».

La situazione

Il Comunicato 183 informa che l'avanzata delle nostre truppe continua vittoriosa nei varii settori del fronte settentrionale. Durante i pochi giorni passati dall'occupazione di Gondar, di Socotà, di Quoram, alla ripresa del movimento verso i grandi e vitali centri del cosidetto impero abissino, i nostri soldati, i nostri militi, i nostri operai (100 mila dei primi e secondi, 50 mila degli ultimi) hanno febbrilmente lavorato a costruire delle strade per congiungere le tre località con le basi logistiche. In altre parole hanno provveduto a realizzare quella sintetica formula con la quale si annunciava, non più di dieci giorni addietro, che Gondar, Socotà, Quoram da basi logistiche sarebbero diventate basi strategiche.

In queste note abbiamo già illustrato i successivi comunicati nei quali si annunciava il rapido progredire dei nostri Corpi d'Armata sulla via di Dessiè, l'occupazione di Cobbò, il combattimento sul fiume Cormat e quello a nord di Maraua nel quale gli Atzebò Galla hanno inflitto forti perdite alle ultime retroguardie del disfatto esercito del negus. Compiuti i lavori stradali ed in particolare l'allacciamento della strada fra Mai Ceu e Quoram (avant'ieri era già giunto in questa città persino un autocarro-radiofonico) l'avanzata su Dessiè ha potuto prendere il ritmo veloce ed elastico proprio delle unità motorizzate.

Come abbiamo altre volte scritto, anche il III Corpo d'Armata, da Socotà, è in movimento verso sud o cioè lungo la pista che porta a Magdala e non è improbabile che colonne celeri di questa Grande Unità siano molto vicine a questo loro primo obiettivo. Si delinea un'altra brillante manovra: Dessiè, stretta da nord dal Corpo d'Armata eritreo, da nord ovest (cioè dalla zona di Socotà-Magdala) dal III Corpo d'Armata; e fra queste due Grandi Unità, il I Corpo d'Armata.

Secondo le informazioni rilevate dalla nostra valorosa ed efficientissima Arma Aerea, Dessiè non è occupata senza resistenza e tutto autorizza a pensare che presto un'altra larga zona di territorio etiopico sarà redenta dalla servitù del giogo aciano, che quelle popolazioni godranno presto della civiltà portata col Tricolore e che altri schiavi vedano spezzate le loro catene.

Barbarie abissina

La tortura dei 62 Galla narrata da una giornalista

New York, 13 notte.

I giornali americani pubblicano la seguente corrispondenza inviata dalla signora Eleanor Packard, dell'*United Press*, che segue le operazioni militari italiane nella Abissinia settentrionale:

« Ho avuto una lunga conversazione con due feriscimi Atzebò-Galla. — Bere Allu e Digsa Udeggio sono i loro nomi — entrambi del villaggio di Vologa, presso Ascianghi. I Galla furono torturati dai soldati di ras Mulughietà prima che fossero sconfitti all'Amba Aradam. Il loro reato era quello di aver tentato di guadagnare le linee italiane, perchè insofferenti dell'oppressione sciana. Bere Allu mi ha detto:

« Eravamo un grosso nucleo, e marciavamo nel fondo di una stretta valle rocciosa per raggiungere i soldati italiani, quando fummo accerchiati dai soldati di ras Mulughietà. Dopo un accanito combattimento, 62 di noi caddero prigionieri e 10 riuscirono a raggiungere le linee italiane. Io non fui tra questi ultimi fortunati. Fummo trasportati al quartier generale di ras Mulughietà sull'Amba Aradam. Il ras in persona ordinò la nostra tortura dettandone con molta cura i particolari. I soldati etiopici ci spogliarono e ci buttarono a terra. Ricordo che la mia bocca si riempì di fango; un soldato del ras prese allora una « giraffa » (lo sgabello di pelle di ippopotamo) e incominciò a battermi.

« Non ricordo quante scudisciate ricevetti, perchè poco dopo svenni. Mi fecero rinvenire gettandomi acqua fredda sulla testa e ripresero a scudisciarmi. La stessa sorte toccò agli altri miei compagni. E così dicendo, Bere Allu ha mostrato prima la schiena del compagno Digsa Udeggio, e poi la sua, entrambe coperte da grandissime cicatrici. Terminata questa prima tortura, fummo slegati. Molti erano ancora svenuti, gli altri tutti immobilizzati dal dolore, meno uno che era morto. Vedemmo allora che su un braciere improvvisato, altri soldati del ras erano intenti ad arroventare dei ferri da mulo. Quando questi furono ben rossi, ad uno ad uno fummo trascinati vicini alla fucina ed il ferro ci fu impresso sul viso, con le conseguenze che lei vede. I due Atzebò Galla furono poi portati prigionieri a Antalò, insieme ad altri 42 compagni di sventura, e gettati in una caverna dove rimasero senza alcuna cura fino alla disfatta abissina dell'Aradam. Nella stessa caverna furono rinvenuti dagli italiani, che il trasportarono la sera stessa all'ospedale dell'Asmara, dove furono curati ».

Alla sorgente del Nilo Azzurro

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Asmara, 13 notte.

Una colonna leggera, staccatasi dal grosso gruppo motorizzato che ha occupato Gondar, con rapidissima marcia è discesa verso sud, attraversando una regione pianeggiante e calda, denominata « Armilla », che si estende a nord-est del Tana, e superando le leggere alture che si distendono nella regione Dembet, più a ovest, ha occupato tutta la penisola Gorgorà, che si protende nel Tana, dopo aver avuto facilmente ragione della resistenza di un piccolo gruppo di armati.

La penisola di Gorgorà offre un configurazione tozza e quadrata con le coste molto frastagliate. Oltre le isolette che si stendono basse ormai « Gorgorà, le nostre truppe hanno potuto ammirare la distesa grigia delle acque del lago.

I nostri soldati, ordinati in quadrato sull'altura maggiore in vista del lago hanno presentato le armi al tricolore che veniva issato, mentre la popolazione guardava, letteralmente ammirando. Dovunque si moltiplicano i segni d'amicizia all'arrivo delle nostre truppe.

Con la stessa rapidità con cui le truppe sono giunte al lago, è stata adattata la pista proveniente da Gondar, che già permette il transito agli autocarri.

Il piroscafo «Victoria» è giunto stamane a Massaua, carico di passeggieri in gran parte stranieri, fra cui molti inglesi. Durante la navigazione essi furono informati per radio delle operazioni delle nostre truppe, dimostrando — non occorre dirlo — gli inglesi — la loro simpatia; ciò dimostra come in fondo allo spirito britannico rimanga ancora molto di quello spirito che ammirò le nuove imprese, e che non tutti gli inglesi condividono le idee del signor Eden.

A. M.

L'occupazione di Gallabat

Il contrabbando di armi troncato per sempre

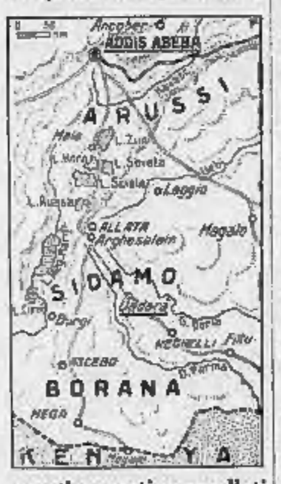
Asmara, 13 notte.

Una colonna camionetta, appoggiata da un reparto di carri veloci e da una colonna autocarrata, ha occupato Gallabat sul fiume Gandua, sul confine del Sudan anglo-egiziano, all'altezza del tradizionale parallelo.

Gallabat è collegata con carovaniera a Gondar. Altre carovaniere la collegano a Singa e a Wadiacdani, nel Sudan. Il gruppo di armati abissini che presidiavano la città, è fuggito all'approssimarsi della nostra colonna senza opporre resistenza. La popolazione ha accolto entusiasticamente i soldati italiani. Le autorità politiche e religiose locali hanno fatto immediato atto di sottomissione.

Gallabat è un importante mercato; il suo possesso costituisce un rude colpo per i rifornimenti nemici, giacchè dal principio della guerra Gallabat è stato sempre un attivo centro di traffico di armi e di rifornimenti dal Sudan all'Etiopia, e il segno ne mantenevano uno speciale presidio incaricato appunto di ricevere il contrabbando di armi che si svolgeva apertamente ed era incoraggiato, via Gondar, verso gli eserciti di ras Cassa, ras Sejum e degli Atzebò Galla.

LA MARCIA DELLA COLONNA STARACE DA GONDAR AL LAGO TANA. Autobotti trasformate in docce per rinfrescare i nostri bersaglieri durante una sosta della faticosa avanzata.



L'ora delle decisioni

Insurrezione in Francia contro i piani sanzionisti di Eden

L'ambasciatore Cerruti a colloquio con Sarraut

Parigi, 13 notte.

La stampa francese continua a dar segno di nervosismo in presenza delle poco rassicuranti prospettive disclusse dalle imminenti riunioni ginevrine. Si intensificano gli appelli al governo affinchè non persista nelle proprie illusioni sul conto della gravitudine inglese e non ceda alle pressioni incensulite di coloro che, in omaggio a pregiudiziali di partito, vorrebbero spingerlo a farsi complice di una aggressione contro l'Italia. Il *Journal des Débats* scrive che è venuta l'ora di prendere una decisione, anche di dichiarare nettamente all'Inghilterra che la Francia non la seguirà in un'azione contro l'Italia e non accetterà di aggravare le sanzioni, ma abolirà anche quelle esistenti. L'organo moderato aggiunge che, prima di tutto, l'amicizia franco-italiana è indispensabile alla pace europea, oltre a rispondere ai sentimenti come agli interessi della Francia. In secondo luogo, la Francia non deve dimenticare che nessun sacrificio consentito alle esigenze di Londra riuscirà mai a modificare la politica inglese verso la Germania. La Francia potrà mollare al gabinetto Baldwin la fraternità d'arme franco-italiana: Eden non muterà di una linea la sua condotta nei riguardi di Hitler, condotta la quale è unicamente dettata dal proposito di limitare l'azione antigermanica alla pura e semplice difesa del territorio francese e belga.

Di chi la responsabilità?

Il « Temps » addossa all'Inghilterra la responsabilità dell'inquietante situazione odierna. E' la mancanza di unità di vedute e di continuità di pensiero del gabinetto di Londra, che ha spinto l'Europa nelle brutte acque in cui si trova.

« I nostri amici inglesi — dice l'organo ufficioso alludendo al diverso atteggiamento di Eden — secondo che si tratti dell'Italia o della Germania, non si rendono conto che è appunto questa loro disparità di criteri a disorientare e turbare l'Europa. La legge internazionale e la dottrina di Ginevra sono quelle che sono. Si può discutere il loro carattere e la loro portata; ma esse esistono con l'approvazione senza riserva di tutti gli Stati vincolati al Patto. Quello che è inammissibile è che si voglia applicarle in tutto il loro rigore all'Italia e piegarle alle più colpevoli indulgenze nel caso della Germania, mentre la minaccia tedesca è molto più grave per la pace d'Europa che non quella italiana ».

E qui, dopo avere accennato all'infuriare della campagna sanzionista in Inghilterra, e aver notato incidentalmente come la chiusura del canale di Suez sia un provvedimento dei più discutibili nei confronti del diritto internazionale, e come le sanzioni militari o paramilitari siano già state formalmente escluse a Ginevra sin dal principio del conflitto italo-etiopico, il « Temps » ripete ancora una volta che le sanzioni sulle materie prime sarebbero senza oggetto ora che la Cessione della campagna abissina è militarmente acquisita, e che, essendo inevitabile una reazione violenta dell'Italia a degli atti di coercizione più gravi, sarebbe un'aberrazione provocare deliberatamente il rischio di una guerra mediterranea sotto il pretesto di fermare le ostilità in Africa Orientale. Secondo l'organo ufficioso, l'argomento invocato a Londra della necessità di salvare il prestigio della Lega non è se non uno spunto polemico « buono per impressionare un'opinione pubblica male informata ». In che cosa sarebbe rafforzata la Lega, se la sua politica dovesse condurre alla esclusione che, invece di salvare la pace, essa ai unicamente rendere inevitabile ed estendere la guerra? E quale vantaggio ne avrebbe Ginevra se oltre a quella del Giappone, della Germania e degli Stati Uniti dovesse lamentare domani l'assenza dell'Italia?

« Gli inglesi — conclude il giornale — hanno troppo il senso della realtà per non riflettere agli inconvenienti e ai rischi che vi sarebbero nel volere spingere più oltre l'esperienza di una politica, che ha portato il più grave turbamento nella situazione internazionale e di cui la Germania è stata fin qui sola ad avvantaggiarsi ».

Persino Blum protesta

L'*Action Française*, con linguaggio più esplicito e più crudo, scrive che l'Inghilterra non è in grado di fare da sola la guerra all'Italia e che quello che Londra domanda oggi alla Francia è di fare questa guerra per essa. Eden vuole i soldati francesi a propria disposizione per metterli contro i fratelli italiani, invece degli assistenti soldati britannici. L'oro inglese, che scorre da un pezzo a Parigi, non si propone altro scopo. L'organo monarchico ricorda, tuttavia, che per rendere ad Albione questo servizio, la Francia dovrà mobilitare parecchie classi, e che il Governo non può farlo senza un voto del Parlamento.

Altri giornali, e fra questi non soltanto il *Jour*, la *Liberté*, il *Matin*, il *Petit Journal*, l'*Intransigeant* ecc... ma anche organi fino a ieri assai ostili, come il *Quotidien*, la *République*, il *Petit Bleu*, tradiscono nei loro commenti pari curiosità.

Il *Populaire*, organo socialista, reca stamane, a firma di Leone Blum, capo riconosciuto del socialismo ufficiale di Francia, il seguente trafiletto:

« Un conflitto armato tra l'Italia e l'Inghilterra sarebbe alcunchè di così assurdo, di così mostruoso che ci si rifiuta di credere. Sarebbe insensato che la guerra etiopica si ripercuotesse in questa conseguenza atroce, ed io comprendo perfettamente che il Governo francese non indietreggi dinanzi ad alcun mezzo per evitarla. Questo è il suo dovere; questo è il dovere della Società delle Nazioni. Questo è dovere di chiunque esercita, in questo momento, sull'opinione pubblica, un atomo di autorità ».

L'Ambasciatore d'Italia Cerruti, in assenza del Ministro degli Esteri, ha avuto intanto questa sera col Presidente del Consiglio Sarraut una conversazione di tre quarti di ora. Negli ambienti giornalistici si ammette che l'incontro dei due uomini e la durata del loro colloquio siano un nuovo sintomo dell'estrema delicatezza della situazione e degli sforzi fatti per scongiurare l'irreparabile.

C. P.

Londra perplessa e preoccupata dopo le sparate allarmistiche

Londra, 13 notte.

La mancanza di contatti tra rappresentanti della stampa e membri del gabinetto causata dalle vacanze pasquali ha costretto i primi, a quanto sembra, a lavorare di fantasia e a questa fantasia, le cui origini sono principalmente giornalistiche, va imputato l'allarmismo di cui numerosi giornali di Londra si sono fatti eco nelle ultime quarantott'ore.

Specialmente sbrigliato è stato, a questo riguardo, il collaboratore diplomatico del « Daily Telegraph », il quale già sabato scorso poneva il dilemma dell'ora attuale in termini drammatici, e cioè: o capitolazione della Lega di fronte all'Italia, o guerra nel Mediterraneo, lasciando comprendere che il governo britannico favoriva la seconda eventualità ritenendo convinto della vitale necessità di salvare l'istituto ginevrino da una irreparabile sconfitta. Oggi il medesimo scrittore presenta la situazione in modo tale da contenire di leggere, tra parole grosse e minacciose, una tendenza diametralmente opposta della politica britannica. Egli scrive che i ministri inglesi si sono convinti della inefficacia delle sanzioni economiche e del fatto che esclusivamente le sanzioni militari, allo stato attuale delle cose, potevano imporre la cessazione della guerra in Abissinia. Ciò vuol dire — nonostante l'assicurazione che molte Potenze sarebbero disposte a seguire il governo di Londra nell'applicazione di sanzioni militari — che l'intero sanzionismo è considerato, qui, come definitivamente morto, giacchè il governo britannico ha sempre ripetuto negli ultimi mesi di non volere e di non potere agire se non in cooperazione con altre nazioni della Lega, ed è risaputo che la Francia, la quale si oppone al sanzionismo in vigore ed è a maggior ragione contraria a un inasprimento di esso, come all'introduzione dell'embargo sul petrolio, mai e poi mai approverebbe la proposta di sanzioni militari, le quali significherebbero, come è ovvio, la chiusura del canale di Suez.

Minaccia intollerabile

D'altro canto non riusciamo a convincerci che l'opinione pubblica britannica lascierebbe al potere un solo giorno un governo, il quale conducesse il paese a una guerra in difesa degli abissini, guerra che inevitabilmente si estenderebbe all'intero continente europeo.

Di questo parere sono, del resto, tutti i commentatori più seri della situazione, e dalla stessa Ginevra alcuni corrispondenti tracciano le linee del problema italo-abissino assai diversamente da quanto non faccia l'intimo amico del ministro degli esteri. *Times* e *Manchester Guardian* vanno d'accordo nell'affermare che non si vede la possibilità di un voto favorevole all'*embargo* sul petrolio da parte del Comitato dei Diciotto, e il corrispondente del *Manchester Guardian* a Ginevra sospetta fortemente la mancanza di idee chiare nella mente di Eden circa quello che egli proporrebbe nel caso che il Comitato si riunisse per davvero venerdì prossimo. Il giornalista prosegue col dire che, probabilmente, se Flandin dichiarasse di punto in bianco di voler partecipare a misure militari contro l'Italia, Eden sarebbe costretto a confessare di aver fatto solo una bravata. Pericoloso è giudicato ad ogni modo a Londra, nei riguardi dei contatti italo-etiopici, di lasciare che i rappresentanti del negus nutrano l'illusione che saranno aiutati dalla Lega, quando invece diventa sempre più chiaro che tale aiuto non potrà essere loro offerto; e pericoloso sarebbero, perciò, ulteriori sanzioni, in quanto indurrebbero gli abissini a continuare inutilmente la resistenza, mentre, al contempo, le sanzioni non porrebbero negli imbarazzi l'Italia, la quale ha provviste sufficienti per condurre la guerra alla immancabile conclusione vittoriosa.

Il corrispondente dell'organo li-

berale rivolge quindi una implicita critica a Eden dicendo doversi sperare che

« il governo britannico non meriterà in futuro l'accusa; secondo la quale esso sarebbe pronto a proporre queste o quelle misure, ma non lo fa sapendo che non sarebbero accolte unanimemente. Una politica onesta — continua lo scrittore — è di proporre ciò che il governo britannico ritiene opportuno e necessario e lasciare ad altri governi la responsabilità delle decisioni ».

Auspicio di negoziati

In conclusione, l'atteggiamento di Flandin, il quale favorisce, come si sa, l'idea che l'Italia e l'Abissinia negozino direttamente e poi presentino i risultati raggiunti alla Lega, sebbene sia considerato un po' cinico negli ambienti societari di Londra, ottiene persino in essi delle approvazioni, a meno che la Lega voglia adottare misure capaci di far cessare la guerra.

Abbiamo detto in principio che la pubblica opinione britannica non lascierebbe al potere un governo che provocasse un conflitto. Il collaboratore politico del *Daily Express* arriva oggi a dire che l'opinione della maggioranza parlamentare non è diversa su questo punto e che se il governo mettesse in votazione una proposta di nuove sanzioni contro l'Italia, esso potrebbe ottenerle solo grazie a un voto dei socialisti.

La riunione ministeriale desiderata da Eden, prima della sua partenza per Ginevra, avrà luogo domani. Il ministro la ritiene ad ogni modo indispensabile, perchè la situazione si è considerevolmente modificata in seguito agli avvenimenti delle ultime settimane. Eden teme che la opposizione francese alla sua politica anti-italiana sarà ancora più decisa dopo che la Francia ha fatto così ragguardevoli concessioni alla tesi britannica nei riguardi della Renania.

R. P.

Cinque caccia inglesi lasciano il Mediterraneo

Gibilterra, 13 notte.

Le unità della seconda flottiglia di caccia torpediniere della squadra metropolitana, comprendente il *Kempenfelt*, il *Comet*, il *Cygnet*, il *Crusader* e il *Crescent*, giunte due giorni or sono da Malta, sono ripartite stamattina per l'Inghilterra.

Assurdità criminose

Bruxelles, 13 notte.

In una nota politica dal titolo « Che farà l'Inghilterra? » il *Soir* denuncia come assurda l'idea di ricorrere ad un inasprimento delle sanzioni per tentare di costringere l'Italia a rinunciare alla sua impresa africana. Il giornale rileva come l'opinione pubblica internazionale sia singolarmente turbata dagli sconcertanti tentennamenti della politica inglese che si mostra eccessivamente severa nei riguardi dell'Italia e particolarmente compiacente nei confronti della Germania. La mancanza di unità o di continuità della politica del governo di Londra e le oscillazioni del gabinetto di Baldwin, sballottato tra le varie tendenze dell'opinione pubblica, costituiscono, secondo il giornale, un gioco deplorevole.

Il giornale conclude esprimendo l'augurio che il ragionevolezza riporti la vittoria sulle passioni, poichè la pace d'Europa e l'esistenza della Società delle Nazioni sono seriamente minacciate dalla politica inglese.

Le manovre britanniche rilevate da un deputato brasiliano

Rio de Janeiro, 13 notte.

Il deputato Pedro Vargara dopo aver detto che la politica britannica scopre oggi le batterie della sua posizione diplomatica, parla della sempre crescente potenza dell'Italia, esaltando il Duce, nel cui genio creativo rivive lo spirito romano.

Il negus ha voluto, sostenuto dall'Inghilterra, sfidare l'Italia, credendo possibile una disfatta delle armi italiane; ma apparsa ora inevitabile la completa vittoria italiana, Eden corre a Ginevra, tentando di forzare le altre nazioni a difendere la causa britannica, l'unica veramente in gioco. In altri termini, le comunità europee, unanimi, dovrebbero salvare dalle difficoltà la Gran Bretagna.

Lo scrittore conclude osservando ironicamente che la diplomazia chiama tutto ciò « la difesa della integrità dei Covenant ed una garanzia per la pace europea ».

In Argentina si chiede al Governo il seguire l'esempio dell'Ecuador

Buenos Aires, 13 notte.

Il Comitato universitario argentino « Pro Italia » che raccoglie spiccate personalità del mondo culturale e politico argentino, con un vibrante messaggio al presidente della Repubblica dell'Ecuador, ha espresso la propria soddisfazione per il nobilissimo gesto compiuto dal quel governo nei riguardi dell'Italia, decidendo il suo ritiro dal novero degli Stati assedianti.

Il Comitato si augura che l'Argentina abbia a seguire l'esempio dell'Ecuador a cui spetta per primo l'onore di essere nobilmente spezzato il cerchio di un'azione iniqua e fascista contro il buon diritto dell'Italia. Il messaggio pubblicato dai giornali argentini ha prodotto ottima impressione.

I commenti sono tutti ispirati al concetto che l'Argentina, dall'applicazione delle sanzioni sarebbe colpita moralmente e materialmente.

Lotta a fondo contro l'Inghilterra dei repubblicani irlandesi

Londra, 13 notte.

Mandano da Dublino alla *Press Association* che Maurice Tomney, capo di Stato Maggiore dell'esercito repubblicano irlandese (partito repubblicano estremista), parlando a Bovle, contea di Roscommon, ha dichiarato che il dovere degli irlandesi è di rovesciare il regime attuale imposto dall'Inghilterra, di rimare le due Irlande e di formare una repubblica indipendente. Egli ha soggiunto che in una eventuale prossima guerra, l'Irlanda dovrà combattere non a fianco dell'Inghilterra, ma contro di essa.

L'Austria Stato militare

Le reazioni degli Stati limitrofi alla decisione del Governo di Vienna

VIENNA, aprile.

La legge austriaca per il servizio obbligatorio (*Allgemeine Sundesdienstepflicht* suona il titolo tedesco, e alla lettera vorrebbe dire « Servizio federale obbligatorio generale », dunque per tutti i cittadini) ha messo a rumore in Europa i soli Stati della Piccola Intesa, nè il rumore ha raggiunto, in ognuno di questi Stati, uguale intensità: abbiamo avuto agio di vedere che mentre la Cecoslovacchia, per lo meno all'inizio, ha ascoltato il provvedimento con senso di comprensione, la Rumenia e ancora più la Jugoslavia hanno dato l'allarme.

Una voce senza eco

In Rumenia, l'ex-Presidente del Consiglio Maniu ha incitato la Piccola Intesa a mobilitare. Ma contro chi avrebbero marciato le truppe rumene, quando, in ossequio al parere del signor Maniu, la mobilitazione avesse avuto luogo? Rumenia e Austria non hanno frontiera comune e la simbolica partecipazione rumena ad operazioni militari di polizia jugoslave cecoslovacche in Austria avrebbe potuto avvenire solo mediante lunghi e costosi trasporti di truppe attraverso territorio jugoslavo o cecoslovacco. Non sapevamo che il signor Maniu, del quale conosciamo la severa, anzi rigida mentalità giuridica, fosse da annoverare fra i personaggi politici della Piccola Intesa i quali, poco curandosi dell'avere aderito alla Società delle Nazioni, al primo stormir di foglie sono disposti ad impugnare le armi, rendendosi colpevoli proprio di quelle violazioni della procedura societaria che oggi all'Austria vengono rimproverate. Per fortuna, la voce di Maniu è rimasta senza eco ed i tre Governi della Piccola Intesa si sono limitati a far pervenire al Ballhaus tre note di protesta, redatte in termini analoghi, in merito alle quali, rifiutandosi il Governo austriaco di rispondere, dovrà in ultima analisi decidere Ginevra. Poichè Ginevra non è riuscita, se è un anno, ad imporre al Governo tedesco (il cui gesto costituiva una minaccia europea ben più forte) di ritirare la legge per il servizio militare obbligatorio — che è cosa diversa da una legge facente obbligo ai cittadini di servire lo Stato « con le armi o senza » — ci sorprenderebbe molto assistere ad uno sfoggio di energie allo scopo di strappare in Austria il successo mancato altrove, tanto più che alcuni Stati i quali disapprovarono oggi, per reazione, l'austriacen, e che l'Austria si può riferire al precedente dell'esistenza in Bulgaria di un servizio obbligatorio del lavoro, organizzato con criteri militari, contro il quale gli Stati della Piccola Intesa, per tre lustri, mai ebbero nulla da ridire.

Diversità tra Praga e Belgrado

La diversità dell'attitudine cecoslovacca nei confronti dell'iniziativa del Gabinetto Schuschnigg ha una spiegazione molto semplice. E non è del resto la prima volta che Praga, in una questione austriaca, si rivela discorde da Belgrado e Bucarest: la Cecoslovacchia, pur non avendo rinunciato del tutto all'ambizione di mantenere nel bacino danubiano la parte un tempo sostenuta da Vienna, ha pur capito che per i suoi due alleati il problema dell'*Anschluss* non è grave ed acuto come per lei: da un certo tempo, da qualche mese appena, vediamo anzi vagamente delinearsi tendenze a riflettere sull'opportunità di un ritorno dell'Austria al regime monarchico favorito da Praga sino al punto di permettere un eventuale legame tra i due Paesi, ritenendosi per sicuro che la fine dell'indipendenza austriaca sarebbe prima o poi significare fine dell'indipendenza cecoslovacca e che quindi il miglior partito sia l'associarsi, per poter meglio prevenire e combattere il pericolo comune. La Jugoslavia, invece, marcia in direzione diametralmente opposta: il nome Asburgo la esaspera, ma la visione dell'*Anschluss* le riesce gradita. Data ciò, Belgrado — che neppure ha mai rinunciato all'idea di piantare un giorno la sua bandiera nella zona di Klagenfurt — vede nel rinvigorirsi dell'esattura austriaca un fatto nocivo per la sua politica, giacchè ritarda l'*Anschluss* e rinforza il sentimento austriaco della sovranità statale. Quanto alla Rumenia, la sua politica nei riguardi dell'Austria è di riflesso: per una buona parte è prescritta dai doveri di alleata, per la rimanente dal timore che un'eventuale restaurazione asburgica a Vienna possa, col tempo, estendersi all'Ungheria. Il problema del risorgimento ungherese è per i rumeni d'importanza capitale.

Naturalmente i rappresentanti della Piccola Intesa questi che sono gli argomenti veri non li citano mai allorchè illustrano la loro politica verso l'Austria: parlano d'intangibilità dei trattati, dimenticando che la Cecoslovacchia non ha finora mantenuto l'impegno di accettare l'autonomia alla Russia carpatica e che la Piccola Intesa è legata (o almeno dice d'essere legata) con un'intesa balcanica nella quale figurano una Turchia impaziente di riarmare i Dardanelli, parlano poi di procedura societaria, e non esitano a minacciare tuoni e fulmini per il caso che un Asburgo metta piede a Vienna, e infine insinuano che essi agiscono nell'interesse della stessa Austria, il cui consolidamento interno sarebbe dubbio, e in ogni caso tale da non permettere l'inquadramento militare di elementi nazionalisti tedeschi la cui condotta, nell'ora del pericolo, sarebbe dubbia. Ma di grazia: ha forse Belgrado rinunciato a chiamare alle armi i croati o i macedoni, mentre ha in caso lo scarsa fiducia che li esclude dalla carriera di ufficiali? E la Cecoslovacchia tenuta in ansia dalla propaganda di Konrad Henlein vede i suoi tedeschi, che sono più di tre milioni, battersi alle frontiere per impedire l'avanzata degli eserciti del Reich? In verità la Cecoslovacchia troppi motivi per dubitare della fedeltà e dello spirito di disciplina dei suoi tedeschi non ne avrebbe: un paio d'anni addietro, avendo dei ribelli nazionalisti czechi tentato d'impadronirsi a Brünn d'una caserma, furono dei soldati tedeschi ad impedirlo e a dare ai commilitoni della lingua dominante un nobile esempio...

Con argomenti come quelli riferiti mai si riuscirà a dimostrare che l'Austria non debba o non possa riavere un esercito. E' deplorevole che gli stessi paesi i quali per diciassette anni osteggiarono il riordinamento economico dell'Austria ora ne vorrebbero ostacolare la riorganizzazione militare, benefica puro sotto l'aspetto morale. I critici dimenticano che se l'attuale regime austriaco non si fosse preoccupato di riacquistare la piena sovranità militare, questo avrebbe fatto il gioco proprio degli agitatori politici messisi a marmorare, dopo il 17 marzo 1935: « Vedete, la Germania, Stato forte e coraggioso, s'è liberata d'ogni controllo straniero, e ha di nuovo il suo esercito, e saprà farsi rispettare; l'Austria, invece, si rassegna alla condizione di un piccolo Stato privo dei diritti sovrani ».

L'esercito di domani

L'Austria non si rassegna affatto. E' l'illusione che l'Europa possa in eterno esser composta di Stati vincitori e di Stati vinti cade perchè destinata a cadere.

Una grave inesattezza è dire che la legge per il servizio federale obbligatorio sia riuscita mattesa: nel decorso trimestre l'Austria non ha fatto che parlare del suo proposito di dare all'organizzazione militare lo sviluppo richiesto dalla sua posizione politica e geografica. Nella *Wiener Zeitung* del 1° maggio 1935 (la *Wiener Zeitung* sarebbe la *Gazzetta ufficiale* austriaca) si poteva leggere un articolo del maggior generale Lerch con questa frase: « La nostra patria è bramosi anch'essa alla vigilia dell'introduzione del servizio militare obbligatorio per tutti, e quindi di fronte a nuovi compiti ».

Cosa sarà l'esercito austriaco di domani? Il trattato di San Germano aveva autorizzato l'Austria a mantenere un esercito della forza massima di 30.000 uomini, compresi 1500 ufficiali e 2000 sottufficiali; artiglieria pesante, carri d'assalto e aeroplani erano proibiti. La popolazione austriaca ammonta a 6.762.657 anime, perciò, essendo notorio che in caso di guerra uno Stato mobilita almeno un decimo dei suoi cittadini, l'Austria, istruendo tutti gli atti a portare le armi, potrebbe, nell'ora del bisogno, disporre di oltre 600 mila soldati, massa non irrilevante. Gli effettivi dell'esercito permanente dipendono però anche da fattori economici. Una classe da attualmente in Austria circa 40.000 reclute; le prossime classi potranno darne fino a 60.000, trattandosi di giovani nati in un periodo di ripresa delle nascite. Poichè l'ultima classe chiamata alle armi verso la fine della guerra mondiale fu quella del 1900, la repubblica può adesso istruire ben 15 classi di uomini in età fra i 21 ed i 35 anni; sino a tutto il 1934, il numero degli uomini di questa età ascende a 900.000. Per motivi economici e sociali, in un primo tempo, l'Austria darà un'istruzione militare completa solo alle classi giovani, chiamando sotto le armi le anziane per qualche settimana, e i tecnici ritengono che gli effettivi di pace potranno aggirarsi sui 60.000 uomini; qualcuno va fino agli 80.000. La milizia, composta degli antichi *Schutzkorps*, resterebbe con effettivi fra i 25 ed i 29.000 uomini. L'Austria a prescindere dalla scarsezza dei mezzi finanziari — non può fare di colpo un grande sforzo, perchè il numero degli ufficiali e dei sottufficiali disponibili non permette di riempire i quadri, e la formazione di nuovi ufficiali esige tempo. Si pensa intanto di richiamare in servizio alcuni ufficiali del vecchio esercito, che dovrebbero frequentare speciali corsi.

L'attuale bilancio per l'esercito è di 120 milioni di scellini: il bilancio di domani dovrà salire ad almeno 200 milioni. I calcoli sono difficili, anche perchè bisognerà ordinare grandi quantità di materiali, armi ecc. Di riflesso, queste ordinazioni lasciano prevedere che l'industria sarà in grado di dar lavoro a molti disoccupati e che lo Stato potrà dedicare alla preparazione militare una larghissima parte dei fondi attualmente spesi per sussidi. A titolo di esempio, supponendo che un soldato dia lavoro a un operaio, se l'Austria tiene nelle caserme, fra esercito permanente e milizia, 80.000 uomini, abbiamo per il mercato del lavoro un alleggerimento di 160.000 uomini. A questi calcoli, dicevamo, va attribuito valore approssimativo.

Italo Zingarelli

L'ambasciatore americano a Roma atteso a Washington

Washington, 13 notte.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, signor Breckenridge Long, farà ritorno a Washington alla fine di aprile. Nel darne l'annuncio, il Dipartimento di Stato ha ammesso che l'Ambasciatore avrà numerosi colloqui con i dirigenti di vari uffici governativi e con personalità del partito democratico.

I Caduti in A. O.

Luigi Vecchietti, di Monticelli Parese, caduto a Dembeguina. — Angelo Protti, di Gannazzaro dei Burgondi (Pavia), caduto in A. O. — Armando Corradi, da Traversetolo (Parma), caduto a Mai Beles. — Umberto Martini, da Traversetolo (Parma), caduto a Nasciun.

Ernolo Pierino Mascagno, da Pozzolo Formigaro (Novi), disperso. — Stefano Reinaudo, da Borgo (Imperia) Monteberzezi, disperso in A. O. — Vito Iolapi, da Filadelfia (Catanzaro), sergente, caduto a Ain Ogri. — Egidio Barborio Brasilino, da Piacenza (Catanzaro), caduto in A.O.

Il ripristino dei due turni nei pubblici uffici

ROMA, 13 notte.

Con provvedimento del Duce in data 12 aprile XIV, viene disposto che, a decorrere da mercoledì 15 corrente, sia osservato in tutti i pubblici uffici l'orario normale di sette ore giornaliere, divise in due periodi, ferme restando le disposizioni relative al sabato fascista.

Le ragioni per cui si era adottato l'orario continuato nei pubblici uffici, vale a dire la necessità di risparmiare riscaldamento e luce, vengono a mancare con l'avanzare della buona stagione e quindi nulla di più logico il ritorno all'orario tradizionale. E' del resto superfluo rilevare che per l'amministrazione fascista la questione dell'orario è questione unicamente accessoria e formale: con l'orario unico o con l'orario spezzato lo spirito che regna negli uffici è quello della suprema abnegazione al servizio dello Stato fascista.

8000 forestieri a Roma

Roma, 13 notte.

Continuano a giungere a migliaia gli stranieri a Roma. Il movimento turistico nell'Urbe per ciò che riguarda i soli stranieri ha dato nella scorsa settimana da lunedì 6 a domenica 12, la cifra di circa 8 mila forestieri convenuti con ogni mezzo di trasporto nella Capitale d'Italia. Francesi, tedeschi, ungheresi, austriaci, polacchi, rumeni, ecc., hanno visitato l'Urbe ammirando i ruderi che ricordano la potenza e la civiltà tre volte millenaria di Roma ed effettuando gite ai Castelli e al Lido, dovunque accolti con la tradizionale ospitalità italiana.

Mentre migliaia di stranieri, dopo aver visitato Roma ripartiranno, altre migliaia ne arrivano. Ecco infatti che il movimento turistico dei forestieri a Roma non ha soste. Domani martedì giungeranno 400 ufficiali francesi della riserva in viaggio di amicizia in Italia. Al comando del generale Sornet, essi potranno darne fino a 60.000, trattandosi di giovani nati in un periodo di ripresa delle nascite. Poichè l'ultima classe chiamata alle armi verso la fine della guerra mondiale fu quella del 1900, la repubblica può adesso istruire ben 15 classi di uomini in età fra i 21 ed i 35 anni; sino a tutto il 1934, il numero degli uomini di questa età ascende a 900.000. Per motivi economici e sociali, in un primo tempo, l'Austria darà un'istruzione militare completa solo alle classi giovani, chiamando sotto le armi le anziane per qualche settimana, e i tecnici ritengono che gli effettivi di pace potranno aggirarsi sui 60.000 uomini; qualcuno va fino agli 80.000. La milizia, composta degli antichi *Schutzkorps*, resterebbe con effettivi fra i 25 ed i 29.000 uomini. L'Austria a prescindere dalla scarsezza dei mezzi finanziari — non può fare di colpo un grande sforzo, perchè il numero degli ufficiali e dei sottufficiali disponibili non permette di riempire i quadri, e la formazione di nuovi ufficiali esige tempo. Si pensa intanto di richiamare in servizio alcuni ufficiali del vecchio esercito, che dovrebbero frequentare speciali corsi.

L'attuale bilancio per l'esercito è di 120 milioni di scellini: il bilancio di domani dovrà salire ad almeno 200 milioni. I calcoli sono difficili, anche perchè bisognerà ordinare grandi quantità di materiali, armi ecc. Di riflesso, queste ordinazioni lasciano prevedere che l'industria sarà in grado di dar lavoro a molti disoccupati e che lo Stato potrà dedicare alla preparazione militare una larghissima parte dei fondi attualmente spesi per sussidi. A titolo di esempio, supponendo che un soldato dia lavoro a un operaio, se l'Austria tiene nelle caserme, fra esercito permanente e milizia, 80.000 uomini, abbiamo per il mercato del lavoro un alleggerimento di 160.000 uomini. A questi calcoli, dicevamo, va attribuito valore approssimativo.

Italo Zingarelli

I funerali del generale Beltrami

Milano, 13 notte.

Particolarmente solenni sono riuscite le esequie del compianto generale dell'Aviazione Gian Mario Beltrami, caduto mentre compiva un volo di prova nel cielo di Lonate Pozzolo, e una folla enorme ha scortato lungo il percorso del corteo funebre, dalla chiesa dell'Incoronata a Porta Garibaldi fino al Cimitero Monumentale.

La salma del generale dall'interno del tempio, dove sostava dal mattino vegliata da ufficiali della Aviazione, è stata portata a spalla all'esterno, sul carro funebre, da sei capitani dell'Arma azzurra. L'imponente corteo era aperto dagli avieri che recavano corone del Principe Ereditario, del Ministro dell'Aeronautica, della principessa Jolanda, del conte Bergalo, della Casa militare di S. M. ecc. Sul carro spiccava una grande corona inviata da S. M. il Re. Il corteo, lunghissimo, raggiungeva il piazzale del cimitero dove S. E. il gen. Tedeschini Lalli, comandante la seconda Zona aerea territoriale, fra le truppe in quadrato ha fatto l'appello fascista dello Scomparso.

La cerimonia romana in suffragio dei Caduti in A. O.

Roma, 13 notte.

Stamane, nel piazzale esterno del Colosseo, alla presenza del vice Segretario del P. N. F., on. Serena, l'Ordinario Militare ha celebrato una Messa in suffragio dei Caduti in Africa Orientale e propiziatoria per i Giovani Fascisti della classe 1915 chiamati alle armi.

Durante la Messa l'Ispettore dei Cappellani della Milizia, monsignor Rubino, ha letto la preghiera del Combattente, quella del marinaio e quella dell'aviatore.

Successivamente mons. Bartolomasi, che al termine della Messa aveva recitato l'*Oremus pro Rege nostro*, ha pronunciato alte parole.

Il vice Segretario Federale ha quindi fatto l'appello dei Caduti romani in A. O., militari e operai.

Nel Salone de « La Stampa »

Mercoledì 15, ore 16

Gilberto Govi

Mercoledì 15 aprile, alle ore 16, Gilberto Govi *con la sua Compagnia rappresenterà nel nostro teatrino la commedia:* « Quella Buonanima » *di V. Palmerini.*

Ricordiamo che i biglietti di turno riservati ai nostri abbonati saranno messi in distribuzione oggi, martedì, dalle ore 16 in avanti, al nostro Ufficio Organizzazioni.

Giovedì 16, ore 17

La commemorazione del Duca degli Abruzzi

Ricordiamo, inoltre, che dalle ore 10 in avanti di questa mattina, martedì, dallo stesso Ufficio Organizzazioni saranno distribuiti i biglietti di turno per la Commemorazione di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, che il senatore Gennaro Marciano terrà nel nostro salone, giovedì 16, alle ore 17.

Teatri e Concerti

ALL'ALFIERI, questa sera, la Compagnia di Gilberto Govi, presenta, come abbiamo già più volte annunciato — la seconda novità della stagione: « Mese », tre atti brillanti di A. Acquarone, un vero e simpatico e divertente attore si prodiga sfoggiando le numerose risorse della sua arte colorita e personale. Molto applaudita dal pubblico ed, a Recco, ha già ottenuto in altre città lusinghiero successo.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma (1)

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 12.45, 13.50, 17, 20.15, 23: Giornale radio — 13.20: Orch. Ambrosiana - Dischi — 15.30: Orch. Barzizza — 16.15: Cronache del turismo - Borsa — 16.50: Dischi — 18.35: La canzone del Ballilla e delle Piccole Italiane — 17.15: Dal Teatro della Quirinetta: Concerto del Quartetto Roth — 17.55: Italia parla — 18.10: Dalla Radio Berlino: Avvenimenti musicali — 18.55: Conv. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19-20.4: Notiziari esteri — 20.5: Conversazione a cura dell'Unione Naz. Protezione antiaerea — 20.35: « Amor di zingara », operetta in tre atti di Lehar diretta dal M.o Pergolesi - Negli intervalli: E. Bertinelli: Conversazione scientifica - Dizione poetica di Ugo Ruggeri - Dopo l'operetta, fino alle 23.30: musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20.5: Musica varia — 20.35: Primo concerto del ciclo « Solisti italiani » diretto dal M.o Previtali — 21.50: R. Marinetti: « Nei mesi di fuoco » - 22: « Il contrabbasso », radiocircuito in 4 tempi di Max Lodi: musica da ballo, fino alle 23.

Palermo: Ore 20.35: Primo concerto del ciclo « Solisti italiani » — **Bordeaux-Lafayette:** 21.10: « Il flauto magico », opera di Mozart — **Parigi T.E.:** 21.32: « Elettra », tragedia di Sofocle — **Colonia:** 20.10: Serata brillante — **Londra R.:** 20.45: « No, no, Nanette », operetta di Youmans.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Torino, 13 aprile 1936-XIV

Località	Max.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	16,0	9,0	var.	piov.	mosso
Milano	12,0	5,0	aum.	»	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	16,0	8,0	staz.	cop.	mosso
Bologna	—	—	—	—	—
Firenze	17,0	9,0	staz.	cop.	—
Ancona	16,0	9,0	aum.	misto	mosso
Rimini	16,0	7,0	staz.	»	»
Roma	20,0	12,0	»	»	»
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	19,0	3,0	aum.	ser.	mosso
Taranto	20,0	13,0	dim.	»	»
Palermo	22,0	13,0	aum.	»	»
Catania	21,0	12,0	var.	»	»
Messina	21,0	16,0	aum.	»	cal.
Cagliari	18,0	10,0	dim.	cop.	mare
Tripoli	26,0	14,0	»	ser.	»
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	21,0	15,0	aum.	ser.	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

(stazione Fisica della R. Università)

Massima + 16.0
Minima + 3.5
Pressione barometrica 735.9
Umidità 39%

Oss. R. Osservatorio di Pino

Massima — 8
Minima + 4
Cielo coperto.

TEATRO alla SCALA

STAGIONE LIRICA
A. XIV

CALENDARIO DELLA FIERA DI MILANO

APRILE

11	Sabato	L'ARLESIANA (prima) e Ballo L'AMORE DELLE TRE MELARANCE
12	Domenica	OTELLO (prima)
13	Lunedì	L'ARLESIANA e Ballo
14	Martedì	LA WALLY
15	Mercoledì	OTELLO
16	Giovedì	DON PASQUALE (prima)
18	Sabato	OTELLO
19	Domenica	LUCIA DI LAMMERMOOR
21	Martedì	L'ARLESIANA e Ballo
22	Mercoledì	IRIS (prima)
23	Giovedì	DON PASQUALE
24	Venerdì	IRIS
25	Sabato	LA GIOCONDA (prima)
26	Domenica	DON PASQUALE
27	Lunedì	IRIS e Ballo

Contro la STITICHEZZA abituale sue conseguenze: Emicrania, emorroidi, digestioni difficili, ingrassi al fegato, usate le pillole Frerichs-Maldifassi preparate con estratti vegetali - Non infiammatorie, non irritano - 100 anni di successo - Rifiutate le imitazioni. 30 pillole L. 3,20. Posta 4,20. - MILANO: Farm. Maldifassi, Mercatali 7. TORINO: Lab. Farm. E. Gaitanin e Figlio, Artisti 38 in tutte le Farmacie.

Libro che vale oro regalato solo per pochi giorni

La bellezza e la fine delicata ed ultimata, che il corso degli anni e le ripetutezze della vita, facilmente sciupano. Ma la scienza moderna provvede contro tanti comuni per eliminare le rughe, per eliminare difetti e le screziature inestetiche della pelle.

Il dottor Max pubblicando un prezioso ed elegante volumetto illustrato, che vedesi ogni angolo delle donne, intitolato: « I grandi segreti di bellezza », dà gratis tutti i più smaglianti consigli ed i più sicuri rimedi ed ottimi segreti suggeriti di bellezza. Questo libro di 64 pagine, che ogni donna desiderebbe conservarsi, ora, infatti contiene di immagine muove, di teatro, di artisti e cenobiti celebrati per bellezze, conservarsi ed accrescere le attrattive ed il fascino personale, per correggere i difetti e le imperfezioni fisiche, mentre in ultimo contiene ricette.

L'ottimo dottor Max gratuitamente al lettore spedirà la succitata non copia di questo libro a tutte le donne lettrici, che entro 15 giorni da oggi, manderanno il loro indirizzo a: Casa Editrice Scientifica - Via Vespucci, 50 - Torino 119. La richiesta del libro è nella impegno. Volendo l'invio raccomandato, unire un centesimi in francobolli.

LEUCORREE SALPINGITI
OCTOZONO
Farmacia Dr. Terlizzi
Direzione Medica gratuita

La vita d'oggi, febbrile e complessa, richiede già nei sacchi bimbi un lavoro e prolungato dispendio di forze.
A sempre nuove energie essi debbono attingere; fonte ricca e generosa di esse una buona, razionale alimentazione a base di

Malloracao Ego
PRODOTTO NAZIONALE

CITTA' DI TORINO
AVVISO D'ASTA

Mercoledì 22 aprile, ore 9, nel Palazzo Municipale, incanto per appalto 2 lotti fognatura in corsi e vie della Città.
Ammontare preventivato lire 440.000 e 850.000 per il 1.o e 2.o lotto.
Progetto e capitolato visibili presso Servizio LL. PP. (div. IV).

I pedagoghi alla domenica

« No, caro, non temere: se persisti nella tua idea, a un certo momento la vocazione ti sembri irresistibile, ebbene, io non mi opporrò certo, farai quello che ti accomoda: entrerai in convento. Anzi, guarda, uno di questi giorni io dovrò recarmi, per certi affari, dai Reverendi Padri, e tu mi accompagnerai senza far finta di niente; così, girellando quà e là, constatando *de visu*, potrai farti una prima idea di quella vita. Insomma, tutto quello che ti chiedo è di riflettere e ponderare ben bene il pro e il contro prima di compier passi irreparabili: si fa presto a dire, la vocazione; e se non si trattasse invece altro che della solita crisi mistica, che anch'io, come ogni altro, ho passata, alla tua età? è inutile, è come la rosolia o la scarlattina, non ci si scampa: poi, a sedici anni, il piglia l'altra crisi, quella buona (e vedrai come ti lavorerà il sangue per bene) e allora che farai, disgraziato? butti la tonaca alle ortiche per correr dietro a certe altre sottane, e diventi uno spostato. Un frate sfruttato, bella situazione! — Perchè, vedi, sbaglierò, ma mi sembra di notar nella tua natura, più che un nativo fervore mistico, una certa freddezza sentenziosa, da frate laico più che da frate genuino; una tendenza catechistica, sì, ma piuttosto aridetta; e allora è finita, il tuo destino è segnato: da mio famulo a novizio in un convento, giù giù per la china, finirai, come tanti altri, pedagogo in qualche collegio-convitto, a morderti i pugni e a dire: ahi cosa ho fatto! Un istitutore, un ripetitore, come vuoi chiamarlo; sai, di quelli che accompagnano i ragazzi a scuola, o alla passeggiata in gruppo, alla domenica (che li vedi a volte, in mezzo al chiasso, astrarsi cupi); e, giunti a casa, fanno ripassar la lezione, e sorvegliano la notte, nei dormitori, che non succedano scandali e tutto fili. Ed è uno strano mestiere, se ci pensi, dividere sempre, così, la vita dei piccoli, partecipare al loro essere; che, per un grande, è come vivere per burla, una sorta di mascherata: sempre vestito di nero, sentenzioso, saggio, grave; dover essere come l'esempio vivente della virtù. Una volta avresti anche potuto diventare l'abate domestico di qualche famiglia patrizia, oggi non più, i tempi sono troppo democratici. *Nurse*, magari; *mademoiselle, fräulein, miss* — nelle donne la cosa è più frequente, ma mi concederai che è anche diverso. Esistono ancora oggi al mondo tre o quattro di coteste gustosissime condizioni servili (e sia lontana da me ogni intenzione di spregio, per carità! non faccio che constatare); gente, voglio dire — i domestici, i soldati, i pedagoghi — che, anche fuori delle ore di servizio, durante i pasti, e la notte, non ha la libera disponibilità del proprio tempo. Per essi la domenica, la libera uscita, pensa che bazza.

La serva vola dal suo pompiere, il soldato dalla serva, il pedagogo... ah, il pedagogo, caro mio, è un uomo molto più complicato. In quegl'immensi, cupi, brulicanti edifici — ex-monasteri, palazzi decaduti — in cui di solito si allogano i collegi-convitti, dormono essi in strani sgabuzzini all'ultimo piano (che, se fossero donne, li di notte verrebbe, furtivo, a sorprenderle il padrone: e c'è cui piace e c'è chi si ribella): ma essi invece indugiano fino all'alba a studiare, ostinati, febbrili, pieni d'immense ambizioni, e a volte anche cupe voglie, livori: prendono note, architettano piani: e sarà poi Julien Sorel che seduce la sua altera contessa, oppure Giangiacomo Rousseau (in casa Solaro, a Torino) già volge in mente il *Contratto sociale*; ché, se i tempi siano grossi e una rivoluzione alle viste, allora ahi ahi, cari padroni, fate pure l'esame di coscienza, preparatevi al peggio; chè tutto si paga, ogni affronto remoto, ogni superbo silenzio, ogni disdegno; Gérard non scherza — *Si, me ne ro, Contesse!...* — e un bel dì te lo ritrovi faccia a faccia, presidente del Comitato di Salute Pubblica. Romanzi di giovani poveri.

***

Ma, la domenica mattina, quanta pace nell'aria, quale perdono, anche in ogni anima buia! La riconosci fin dall'alba, pur se ti sei scordato il calendario; e primo ad avvertitene è il silenzio giù nella via; un silenzio così pieno, riposato, cordiale, che ti pare un risveglio in una cameretta di campagna; oppure ti richiama, alla memoria dei sensi, quelle antiche mattinate di sciopero (tu sei troppo giovane per rammentartene) che avvertivi destandoti un vuoto nell'aria, alcunchè d'inconsueto, una sospensione trepida d'attesa, che so? i tram che non andavano — e dicevi: ci siamo. Ma oggi è uno sciopero benedetto da Dio, e son tutti contenti. Ciclisti passano a coppie, che è appena chiaro; senti le loro voci un momento, sul fruscio delle ruote, liete nel primo sole, evocar gite; è passato. Tu ti crogioli nel letto, ti rivolti dall'altra parte; che delizia, sono appena le nove. Pensi quelle lunghe ore della giornata che ti aspettano, tutte piene di cose piacevoli e diverse. Oggi l'ozio non dà rimorsi; vacanza, niente da fare. *Dolce far niente*, dicevano i nostri avi; e noi che siamo oggigiorno indaffarati fin sopra i capelli, cominciamo a sospettare che non avessero poi tutt'i torti, e che forse capivano la vita meglio di noi. Come tonifica, come giova, di quando in quando cambiare il ritmo degli atti abituali, e quale saggezza fu inventare la domenica, tutta rossa e d'oro, in mezzo al grigio dei giorni feriali; e pensare che la Rivoluzione, un tempo, e poco fa il bolscevismo, sembra volessero abolirla, per fare un dispetto al buon Dio. Quanto a me, vuoi che ti confessi una stranezza? Io dò d'istinto ad ogni giorno della settimana un aspetto, e quasi un colore, diverso, li vedo come lo spiegarsi di un paesaggio; e quella varietà, ma conchiusa; quel tornare ritmico di sette in sette è così rassicurante: così potesse, dopo morte, la vita..... Vuoi credere che fino a giovedì sento che salgo, per una specie d'erta chiara; mentre il venerdì è scuretto, striminzito, non di buona misura (forse anche perchè è giorno di magro e di malocchio; e che senso dedicarlo a Venere, poi, questo giornuccio: Venere, che lassù in cielo è così bella); sabato, pieno, si colora già un po' della luce di domenica. *Sabato del villaggio*, l'attesa del dì di festa... la sapeva lunga sulla felicità, quel furbone che faceva finta d'essere infelice! — Domenica è una grossa comare, col suo grembiale sulla pancia, affaccendata intorno ai fornelli, a preparare i manicaretti, mentre gli altri sono a Messa: e al ritorno il bimbo, già su per le scale, sente quel profumo divino di agnolotti, di fritto misto, la torta di mele, piatti domenicali; e quel sedersi alla tavola imbandita, luccicante di posate e di cristalli (che quasi sempre c'è un ospite) è un incanto.

Chi direbbe poi che il pomeriggio (dopo tante promesse mattutine) sia un po' grigio e vuoto ed accidioso; gente qua e là buttata sul sofà fa la siesta; altri, sciagurato, attacca la radio,

... bisfaseis dimanches de décembre où, pommadé, sur un guéridon d'acajou il lisait une Bible à la tranche vert-tehou

e questa, sì, è noia senza rimedio; una domenica puritana, di quelle buone. Ecco uno che era maestro nell'esprimere l'accidia nera: ma il bimbo, lui, che è più vicino alle fonti della gioia, non si spaventa per così poco, capisce che anche quello sbadigliare ha il suo bello, che una pausa ci vuole in ogni cosa; e, fresco fresco, quando lo escono per portarlo a Vespro e alla Benedizione (come, con l'ombra, tutto torna gaio!), pensa i mobili che, nel buio crescente, sono rimasti soli a casa; soli e misteriosi, ora che nessuno li sorveglia se la spassano, fanno un po' di tregenda, sotto l'occhio sornione del gatto accoccolato in qualche angolo; ma quello non li disturba, perchè tanto appartiene, lui pure, al mondo magico, è uno dei loro: e chi sa (pensa il bimbo) se anch'io fossi rimasto a casa, a fingere di dormire, avrei visto...

E' l'ora del crepuscolo, del primo imbrunire, quando per la strada incontri, sciamanti in doppia fila — e il loro chiacchiericcio sale a confondersi con quello delle rondini, che intrecciano sempre più vasti giri in cielo — i ragazzi del collegio, le rosine, le verdi, le figlie di Maria in bianchi veli; quando anche Faust esce dal chiuso, e al braccio del suo fàmulo si inoltra; e il pedagogo in libera uscita (tetro giovine vestito di nero) solo e assorto va. E' l'ora del crepuscolo, nell'aria piena ancora del brusio domenicale — odor d'arancie, confusa eco di suoni e di canzoni nel cielo intenerito — suona la ritirata. Rientrano i soldati alla caserma, a frotte li vedi attardarsi ancora un poco intorno alle giostre, ai baracconi, ai tiri a segno dove il popolo vieppiù si addensa con l'ora; ma il pedagogo tira avanti. Non il caffè è la sua mèta (dove, pigiati, è pur bello sentirsi tanta calda vita intorno), e non liete brigate, nè ragazze di facile riso, nè il bordello popolaresco dove si entra furtivi, sferzati da una voglia improvvisa — ma i bastioni solitari, cui la circostante campagna, come un mare dalle onde via via più nere contro uno scoglio, si frange. Là finalmente egli si arresta.

Filippo Burzio

L'Accademico Severi ricevuto dal Milando

Tokio, 13 notte.

Nell'udienza concessa dalle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice all'Accademico Severi e alla sua consorte, il Sovrano ha augurato che i vincoli culturali tra Italia e Giappone divengano più intimi.

BATTERIE CHE PRENDONO POSIZIONE A MAI CEU

DIETRO LO SCHERMO

Soggetti e soggettisti — Un'operazione complicata — Schermi translucidi — Labbra all'inchiostro di China

Torna ogni tanto sul tappeto la dibattuta questione dei soggetti. Ora è Vincenzo Talarico che in Cinegiornale acutamente li considera. Dopo di aver accennato come spesso a ogni sforzo di registi e d'attori sia naufragato e miseramente perito nella banalità della vicenda « *affermo che* « *al di sopra di tutto, invece, e degli stessi autri di prima grandezza, deve stare il soggetto* », *denunciandone troppi* « *vuoti e inutili* » *e il sempre biasimevole abuso di riduzioni per lo schermo di opere teatrali o narrative: per giungere infine a quell'affermazione che non sarà mai abbastanza ripetuta: dover, ogni soggetto, esser nato esclusivamente per lo schermo.*

Parole giustissime, che indirettamente colpiscono anche certe affermazioni di alcuni esteti ad oltranza. Quando questi sentenziano che il solo e vero autore di un film è il regista, affermano cosa più che pacifica; ma quando, spingendosi alle conseguenze estreme di quella loro affermazione, lasciano intendere o apertamente affermano poter essere il soggetto soltanto un pretesto per le variazioni in bianco e nero del regista, riducono il cinema a gioco più o meno sottile e prezioso, negandogli invece quell'insopprimibile carattere di arte la più popolare della nostra epoca. Soggettista e sceneggiatura, non ci stancheremo mai di ripeterlo, sono per il regista ciò che è il progetto architettonico per il buon costruttore. La loro importanza si rivela sempre più fondamentale. La scrittura per lo schermo è varia: i cosidetti « *specializzati* », *per lo più non sono che dei pratici tanto ricchi d'abilità quanto poveri d'ogni scrupolo. Un giovane, alcuni giovani che sapessero rinunciare a ogni superfetazione letteraria, e che altrettanto si tenessero lontani da ogni faciloneria e da ogni convenzionalismo per tentare di vedere* « *cinematograficamente* » *la vita che si svolge loro d'attorno, seguendone alcuni tratti vivaci e vibranti, potrebbero dare moltissimo, al cinema del loro Paese. Avere alcuni ottimi soggettisti e sceneggiatori vorrebbe dire aver la certezza di poter periodicamente disporre di un'ottima* « *materia prima* »; *ma vorrebbe anche significare avere un gruppetto di preparatissimi registi in potenza. Gli esempi di Reinch, di Ben Hecht e di Mac Arthur possono dire qualcosa, e questo proposito.*

***

Il Museo d'Arte Moderna di New York ha preso l'iniziativa di una importante manifestazione culturale con una serie di conferenze nelle quali sono state e saranno rappresentate e illustrate le opere fondamentali del cinema. La prima di queste riunioni è stata particolarmente interessante, dedicata, com'era da prevedersi, all'« accesa del cinema americano ». Un film di Griffith, del 1912, con il quale Lionel Barrymore e Mary Pickford ebbero una delle loro prime affermazioni; un altro film di Franck Powell (1914), con Theda Bara; *Il fuggitivo*, di William Hart, del 1916; e una delle commedie girate da Mack Sennett, nel 1917, con Ben Turpin. Il soggetto del film di Griffith era dovuto a una giovane esordiente, Anita Loos. L'iniziativa del Museo d'Arte Moderna di New York dovrebbe essere parallela a quella dell'istituzione di una cineteca, comprendente i film più significativi della produzione cinematografica d'ogni tempo e d'ogni Paese.

***

Nell'ospedale Potkin, di Mosca, è stata compiuta un'operazione chirurgica in condizioni un po' singolari. Da qualche tempo la direzione dell'ospedale desiderava di sapere se il personale dei varii reparti stesse tratto profitto dalle frequenti esercitazioni di difesa contro i gas. Un mattino, ordine improvviso di eseguire un intervento chirurgico come se la sala operatoria fosse avvolta in una tossica nube. Maschere ai medici, agli assistenti, alle infermiere; e maschera, naturalmente, anche al paziente. Tutto è andato benissimo. I gas sono cominciati dopo. Dell'operazione era stato ripreso un film (maschera anche all'operatore); ma la proiezione del film ha rivelato che quasi tutti, eccetto il paziente, avevano sul volto le maschere, ma preferivano di respirare come... se non l'avessero: Pipa d'inferno, si capisce. Il solo a farla franca è stato l'operatore: e il solo a ricevere congratulazioni ed congratulazioni è stato il paziente, dimostratosi davvero a prova di bomba.

***

Il Wembley Hall Kinema di Wembley sarà il primo cinema europeo munito del dispositivo di proiezione Trans-Lux. Il sistema è già abbastanza usato in America; ma pare che per il tentativo di Wembley abbia subito non lievi perfezionamenti. Si tratta di sostituire lo schermo normale con uno schermo translucido, il quale permetta una proiezione da tergo, dal palcoscenico; risultato abbietti fortemente grandangolari, applicati all'apparecchio di proiezione. è possibile porre l'apparecchio a pochi metri dallo schermo. I vantaggi ne sarebbero molteplici. Eliminare dal corpo dell'edificio destinato a sala di spettacolo lo spazio dedicato alla cabina di proiezione, sempre maggiore, confinandola invece sul palcoscenico con evidenti vantaggi di servizio e di sicurezza; ridurre considerevolmente agli spettatori la fatica della visione, non essendo più questa intersecata dai mobilissimi fasci luminosi uscenti dalla cabina; e permettere soprattutto alla sala di essere discretamente illuminata durante gli spettacoli, con un'illuminazione che potrebbe anche essere superiore a quella normale dei teatri di prosa.

***

Raimondo Lopez è uno dei più abili truccatori di Hollywood. (Un truccatore è un operatore che applica il loro mestiere possono trasformarti, sullo schermo, una stanca cinquantenne in una giovanetta). Il Lopez ha da non molto inaugurato un sistema di trucco che si è rivelato molto efficace, soprattutto in Notte di nozze e in Resurrezione, con Anna Sten, e che Sternberg ha molto felicemente adottato in Capriccio spagnolo, estendendolo anche alla scenografia. Aboliti i varii cerotti che fanno dal rosso cardito al giallo carota, dal rossiccio mattone al bruno bruciato; adottata invece una gamma di grigi, dal nero fuliggine appena smorzato al bianco argenteo appena velato. Quanti credono che una civetta o un teatro di posa sia la rivelazione di altrettante ottave meravigliose, quando per lo più, a meno di assistere a riprese davvero eccezionali, si risolve in un lodio paziente: che ne direbbero, se potessero scorgere d'un tratto la super-diva con le labbra color carbone, i capelli color cenere, le guancie di fango, la fronte color della polvere, e le orbite, attorno allo sguardo fulgente, lavorato a un finissimo traffuglio d'inchiostro di China annacquato?

***

MINIME. — Con la Mostra Internazionale di Arte Cinematografica si avolgerà a Venezia, dal 10 al 25 agosto, la consueta Mostra Internazionale del passo ridotto. Le classifiche nelle quali i film concorrenti saranno raggruppati sono le seguenti: a) per un film a soggetto, b) per un film scientifico, c) per un documentario. Premi ai tre primi classificati di ogni gruppo, diploma a tutti gli altri. Le Sezioni Cinematografiche del G.U.F. dovranno comunicare alla Direzione Generale per la Cinematografia, entro il 30 luglio p. v., i titoli dei film che intendono inviare alla Mostra veneziana; le pellicole dovranno poi giungere alla segreteria della Mostra entro il primo agosto. — Il prossimo film di Grace Moore sarà *Sing*, una commedia musicale diretta da Joseph Von Sternberg. — Per incarico del Ministero germanico della Pubblica Istruzione, il reparto culturale dell'Ufa ha allestito un corto metraggio che illustra i metodi più razionali pel salvataggio a nuoto. — Due aeronavi tedeschi sono noti, Hert Herith e Röhrig, hanno girato un film, *Hans il felice*, che riviverà l'epoca di Dürer con molti esterni ripresi a Norimberga, Lubeca e Rothenburg. La preparazione del film è costata sei anni di lavoro; si dice infatti che la sceneggiatura sia stata rimaneggiata e limata per quel non breve periodo di tempo. (Se poi la notizia è pubblicitaria, si tratta certo d'una pubblicità assai pericolosa).

m. g.

Anita Louise, la soave Titania del « Sogno », apparirà nel suo nuovo film al fianco di Fredrich March.

Due... generici del nuovo film di Flaherty

Can-can 1910 per « Nozze vagabonde » di Guido Brignone, con Leda Gloria e Maurizio D'Ancora

Filippo Juvara nacque il 27 marzo 1678

L'atto di nascita rinvenuto in una parrocchia messinese

Messina, 13 notte.

(*G. G.*) - E' noto almeno agli studiosi, come molti dispareri si siano manifestati circa la vera data di nascita del grande architetto messinese Filippo Juvara non soltanto tra i biografi forestieri ma pur tra quelli locali.

C'è stato — per citare qualche nome — il Melani che lo ha fatto nascere nel 1685 e morire nel 1734; nello stesso errore è caduto il Tellucini, che si può considerare sotto molti punti di vista il più scrupoloso biografo del celebre siciliano, il quale si è accontentato delle notizie fornitegli dallo storiografo messinese barone Arenaprimo, asserendo inoltre che il Juvara fece il suo ingresso nell'accademia romana di San Luca il 31 dicembre 1706, a ventun anno.

Al due citati biografi si aggiunge il Brigaselli ed il Brunamonti che, al pari di molti altri, non avendo potuto compiere indagini dirette, accettarono senz'altro le date ipotetiche come se fossero vere ed indiscutibili.

Il caso non è nuovo ed è spiegabilissimo per Messina dove i terremoti, le guerre, le frequenti calamità hanno sistematicamente distrutto quelle che soltanto potevano rappresentare le fonti di notizie ineccepibili: gli archivi delle parrocchie. Le quali, mentre a Messina sono state sempre in grandissimo numero, per gli eventi cui poco innanzi abbiamo fatto cenno, hanno quasi tutte mutato sovente di sede e perduti gli archivi rendendo quindi impossibile qualsiasi utile ricerca.

Taluno, poi, erroneamente ha creduto che il Juvara, discendente da famiglia spagnola, fosse nato nell'antico « piano » di Terranova, dove risiedevano i militari appartenenti agli eserciti venuti dalla Spagna e perciò ha consultato i pochi registri superstiti della parrocchia di Santa Lucia di Mussalla alla cui giurisdizione apparteneva il citato « piano », rilevando il battesimo di una Juvara, avvenuto nel febbraio del 1604, e la morte di un Pietro Juvara, segnata al 3 novembre 1638.

Ma lo stesso ricercatore non pensava che gli abitanti della contrada potevano, col tempo, migrare in altra zona della città — cosa del resto che avvenne nel 1680 quando per la costruzione della celebre Cittadella il governatore spagnolo dispose che si demolissero tutti gli edifici esistenti nel « piano » — e passare nella giurisdizione di altra parrocchia.

Infatti, adesso, tale ipotesi viene suffragata in modo irrefutabile dal reverendo padre Giuseppe Randazzo, dei Minori Conventuali, rettore della parrocchia di San Giuliano, il quale ci ha esibito il volume ottavo dei libri dei battezzati nella parrocchia stessa dall'anno 1667 al 1689, ove, alla data in margine del 28 marzo 1678 si legge la seguente dichiarazione che, si conserva altissima:

« Il sacerdote Rampolo, viceparroco della Chiesa parrocchiale di San Giuliano di questa nobile ed esemplare Città di Messina, battezzò il bambino nato il 27 marzo dello stesso anno da Pietro ed Eleonora Juvara, coniugi messinesi, abitanti in questa parrocchia, a cui fu dato il nome di Filippo. I padrini furono: Matteo Curullo ed Agostina Giardina, moglie di Filippo Forturis. Levatrice: Flavia Monillo ».

Di fronte a tale documento qualunque controversia resta risolta in modo definitivo e rimane altresì confermato che la famiglia Juvara, nel tempo in cui nacque il Filippo, si era trasferita dal « piano » di Terranova — zona allora periferica della città, compresa nello storico « Braccio di San Raineri », che si snoda lungo la falce del porto e le acque dello Stretto dominate dalla Lanterna — nel centro urbano, precisamente nelle adiacenze di Piazza Municipio, ove molto più tardi doveva sorgere il teatro detto proprio « La Munizione », distrutto poi dal terremoto del 1908.

Interessanti, poi, sono le vicende subite dalla parrocchia di San Giuliano, che vanta le più remote origini e che risulta tra le poche alle quali, nel 1332, il vescovo Guidotto De Tabiatis lasciò un cospicuo legato. La chiesa, sette volte secolare, fu distrutta dai terremoti del 1753 e del 1908 dopo essere stata profanata durante le guerre e le rivoluzioni, e passò da un luogo all'altro non poche volte. Dopo l'ultimo cataclisma la storica parrocchia ebbe per chiesa una modesta baracca in legno, ma ora va superbe di un magnifico tempio, in stile gotico-bizantino, che sorge sull'estremità della splendida via Garibaldi. La parrocchia di San Giuliano è la sola che conservi tuttavia integro l'archivio dal 1561 ad oggi.

A zonzo per il dizionario

L'indelebile "et,,

& & & &

Come la « et » diventò « & »

La famigerata ditta Vickers & Co Ltd, e le altre aziende britanniche, belghe e svedesi, che a suon di talleri rifornissero di munizioni l'Etiopia, hanno — generalmente — un titolo composto.

La « ragione sociale » comprende, oltre il nome di un fondatore — che per taluno è ogni nell'altalità a render più preciso conto del « dare e avere » — anche l'appendice « & Co's, nel quale si riassume la massa anonima degli azionisti o commanditi, la cui responsabilità è limitata, dinanzi a Dio o dinanzi al Codice di commercio: più limitata ancora — anzi ridotta a zero — è la responsabilità loro verso il Codice Penale e il Tribunale delle genti.

Quella piccola sigla in forma di involuto ricciuto (&) è tutta arbitrariamente « and » nei nominativi inglesi: « perluno » « en » in fiammingo, e « och » al di là del Kattegat.

Ogni popolo la pronunzia a modo suo, poi che, più che una lettura, è una tradizione.

Il segno « & » è un monogramma che i calligrafi italiani della Rinascenza disegnarono con mano maestra quando insegnavano alle genti d'Europa come si scrivesse con eleganza l'alfabeto di Roma.

Questo « et » è ancor vivo nella nostra lingua: « non capire un ette » significa appunto non comprender neppure questo minuscolo ma solidamente collegante « et »: e Un ette che se ne perda fa smarrire la collegazione di tutto un discorso ». (Ruccellai, V. Tosc. VIII, 1).

***

Nella via di Londra che anche oggi si chiama Lombard Street, nel cuor della City, i banchieri di Lombardia e di Toscana non soltanto soccorrevano i sovrani inglesi con prestiti che non furono sempre restituiti, ma anche accrescano nei compilenti e razionali meandri della contabilità i futuri signori della finanza.

Perciò lo « et » latino — insieme con i fiorini fiorentini e con le ancor più auree nozioni di scienza economica — passò nel patrimonio grafico e pratico del popolo inglese e di altri paesi.

Ancor oggi, lo « et » latino è universale: pur in Germania si scrive « et » (&) e si legge « und »; nell'estremo oriente inanellare le più forti ditte di esportazione sono la Hanaguwa & Co di Kobe, in Ataka & Co di Osaka. Le casse di mercanzia che, dal lontanissimo Est, inondano il mondo intero, portano tra nomi esotici il monogramma latino « & », che i Giapponesi pronunciano to oppure oyobi, e nipponi and all'inglese, ma che ha la forma disegnata dai calligrafi nostri, esportatori di civiltà.

***

Il minuscolo « & » è uno dei tanti segni sui quali non si soffermano gli uomini d'affari per indagarne l'origine e lo storico significato indelebile, giacchè in cultura è una cosa e gli affari sono un'altra.

I valori della civiltà non sono direttamente quotati in Borsa.

La Storia però — a lunghe scadenze — fa i suoi bilanci, con cifre più precise e più oneste.

Toddi.

« Tre anni a Gondar »

Un libro del console Di Lauro

Milano, 13 notte.

Oltre a *Cui-Cui* del maggiore Cimmaruta, Mondadori ha in corso di stampa un altro volume destinato a suscitare enorme interesse: *Tre anni a Gondar* di Raffaele Di Lauro, che, com'è noto, resse il nostro Consolato nell'antica capitale etiopica dal 1932 al 1935, ed il cui ritorno ad Addis Abeba nell'imminenza della nostra avanzata in Abissinia tenne in ansia per lunghi giorni il cuore di tutti gli italiani. Il console Di Lauro descrive in queste pagine, con stile semplice, ma vivace, quanto ha visto in quella terra poco conosciute, e narra con scrupolosa obiettività gli avvenimenti dei quali è stato testimonio: dall'assassinio del colonnello Peluso, avvenuto nella notte del 10 aprile 1932 sulla riva meridionale del lago Tana, al sanguinoso attacco del 6 novembre 1934 contro il nostro Consolato di Gondar, che non fu una delle prime, ma certo una delle più aperte manifestazioni dell'ostilità etiopica. Il libro contiene inoltre notizie particolareggiate sulle possibilità di sfruttamento che offre il territorio degli Amhara: un territorio che, a giudizio del console Di Lauro, potrebbe ospitare e dar proficuo lavoro a ben due milioni di italiani.

LIBRI RICEVUTI

SINCLAIR LEWIS: « Avventura al Cimarron » (Ed. A. Mondadori, Milano) L. 10.

LION FEUCHTWANGER: « Il giudeo Süss » (Ed. A. Mondadori, Milano) L. 12.

G. GRAZIANI CAMILLUCCI: « Problemi sociali » sotto l'aspetto medico (Ed. Antonio Vallardi, Milano) L. 5.

ARMAND OUDOT: « Triste e Tenero » (Edizioni latine, Milano) L. 6.

GIUSEPPE GABRIELLI: « Notizie statistiche storiche bibliografiche delle collezioni di manoscritti ogni conservati nelle biblioteche italiane » (Ed. A. Mondadori, Milano) L. 15.

G. PAULUCCI DI CALBOLI BARONE e ANTONIO CASULLI: « Le opere di Giorgio Arcoleo » Vol. III Diritto costituzionale (Ed. A. Mondadori, Milano) L. 50.

GUSTAVO FLAUBERT: « La signora Bovery » (A. Mondadori, Milano).

CARLO DICKENS: « Davide Copperfield » in tre volumi (Casa Ed. Sonzogno, Milano) L. 5.50 il vol.

PAOLO NALLI: « Sipan de Lamelos » (Bemporad e Fig. Firenze) L. 8.50.

MARIO PUCCINI: « Sull'Aretino » e altri racconti (Ed. A. Fratelli Treves, Milano) L. 10.

ANDREA GUSTARELLI: « Alfredo Oriani » (Ed. Antonio Vallardi, Milano) L. 5.

BAISE DI CARPENETTO: « Il Bellissella Città » romanzo (A. Mondadori, Milano) L. 12.

GINO PIERI: « Giordano Seguso » 1792-1870 in cura del Municipio di Belluno) L. 10.

CHINO ERMACORA: « Vino all'ombra » guida sentimentale delle osterie del Friuli, da Trieste a Pontebba (Dalle, de « La Panarie », Udine) L. 15.

LE ARTI

Un libro di Ojetti

Ogni nuovo libro d'Ugo Ojetti giunge sempre come un nuovo godimento, come un esercizio mentale arguto ed eccitante, amabile quanto utile, come un delizioso tonico dall'intelligenza anche perchè ciascuna pagina, così folta di cose, di ricordi, di confronti, così fitta di problemi, di proposte, di moniti, insomma, così ben tessuta su una trama di cultura sodamente maturata in anni ed anni di esperienza artistica ed umana, e di studio svolto secondo un ordine intellettuale mirabile, pone sulla chiarezza e sul buon senso, che sono le due qualità più rare nella critica d'arte ai giorni nostri. Quanti di questi libri ha pubblicato? Li guardo nello scaffale, in fila come soldati ch'a abbiano compiuto il dover loro in tante battaglie (e son battaglie dello spirito, le meno pericolose ma le più difficili a vincere nei tempi), e mentre ancora una volta mi stupisce la prodigiosa operosità di questo scrittore sereno, di questo giornalista principe, di questo critico sempre aggiornato, limpido, esatto, pari sempre, nella sua prosa schietta e nel suo giudizio convinto, all'indole e all'importanza dell'avvenimento o dell'argomento, penso che non ad una sola di codeste pagine si può improvvisare d'essere stata inutile o inopportuna, d'essere stata scritta in un momento di stanchezza. E chi fa professione di scrivere — e spesso di scrivere pei giornali — sa come vuol dir questo. Certo alla costruzione d'una simile opera letteraria che abbraccia ormai oltre un quarantennio di tangibile lavoro, il presupposto prima è il nativo ingegno. Ma v'è natura e natura d'ingegno: e se dovessimo definire in breve quello d'Ugo Ojetti, balzeremmo probabilmente a concludere che la qualità dominante del suo invidiabile organismo mentale è l'intuitiva, immediata concretezza; è — a parte le doti dello scrittore che, severamente e pazientemente elaborate, l'hanno condotto ad una prosa d'una evidenza e d'una semplicità esemplare perchè modernamente articolata sul giusto e sull'amore degli esempi classici — l'incoercibile bisogno di aderire con l'intelligenza alle cose e alla vita, di agire spiritualmente in un mondo culturale senza preconcetti, senza schemi prestabiliti, controllato ad ogni momento sui dati offerti dalla realtà naturale. « Ma tant'è: il Rinascimento, quello che cominciò con Giotto, fu la riscoperta del mondo esterno e dell'uomo, venne cioè dalla felice fede nella concreta esistenza del mondo esterno e della sensibile realtà. E per questa fede l'arte italiana trionfò nel mondo ». Tutta la critica di Ojetti è imbevuta di questo bisogno di certezza; e particolarmente lo sono le trecento pagine di quest'ultimo suo libro (*Ottocento, Novecento e via dicendo*, Milano, Mondadori, L. 15), perchè per lui, finora, ogni nuovo libro ha segnato un passo innanzi nel chiarimento della sua posizione di fronte all'arte. Egli stesso, del resto, ha fatto di sè l'elogio nel capitolo sui lettori e il critico: « Dopo l'onestà, il gusto e la cultura, la prima dote d'un critico deve essere infatti la perenne curiosità. D'ogni novità ha da essere curioso, e ha da considerarla coi propri occhi guardando, senza schermi di libri e di fotografie, l'opera e, quando può chi crea, vivo che a capire l'opera niente aiuta quanto capire l'uomo dalla cui mente essa è uscita ». Ecco: guardar l'opera per scoprire in essa il creatore, l'uomo. E così questa soddisfatta scoperta dell'uomo se non adorezza piena e continua alla vita, alla tangibile realtà? Forse anche da ciò, da questo non mai smarrirsi tra i fumi dell'astratto, fra le nevole del teorico, deriva l'istatita freschezza che la pagina di Ojetti conserva passando sul giornale al libro. L'articolo, caso rarissimo, diventa per lui naturalmente capitolo: un capitolo equilibrato e solido, dal taglio originale, dallo svolgimento impeccabile, dove la deduzione procede naturalmente e limpidamente dal piccolo al grande, dal particolare al generale; e persino quell'interrogativo insistente, tipicamente ojettiano, quel dubitativo malizioso che lascia sospesa, per il piacer del lettore, la risposta, presuppongono la conoscenza intima d'una ben ponderata verità. Qui i capitoli sono trentadue: ma che trattino di Giorgione o del concorso per la stazione di Firenze, di Tiziano e del Correggio o del congresso di museografia, non t'è possibile, passando dalla storia alla cronaca, smarrire il filo della coerenza nel pensiero e nel giudizio. Di quanti libri, così vari e folti come questo, si può dire altrettanto?

« Vita di Genito »

*** Piacevolmente, con tocchi vivaci, con rapidi scorci e talora con indugi patetici, Orietta Marinoni ci narra in « Vita di Genito » (Napoli, Cooperativa editrice libraria, L. 12), l'agile biografia e la terza che si pubblica del grande artista, dopo quelle del Cellini e del Di Giacomo; ma voi ritenevo è il soggetto, così fatto di casi miserabili e dolorosi è quest'esistenza travagliata e gloriosa, che si compendia come l'argomento possa con sempre nuova freschezza appassionare uno scrittore. Il Marinoni non tocca, se non qua e là di sfuggita, la critica genuiana vera e propria. Si accontenta di tracciare un profilo rapido, ricco di aneddoti e di documenti curiosi che, quantunque noti a chiunque si sia occupato dello scultore napoletano, si ritrovano piacevolmente, tanto così rimpolpano accolti, diretti, da un'aura di prodigio. Quattro monarchi furono infelici col medesimo nome al forestiero napoletano il 18 luglio 1802; ma soltanto quello deposto nella notte in cui del giorno precedente doveva mutare il suo nome da « Genito » in « Gemito » per la semplice aggiunta d'un impiegato municipale che trascrisse nei registri l'atto di nascita. Più tardi all'artista quell'errore parve così adeguato al proprio destino che dichiarò: « Il mio nome è Gemito: Gemito significa dolore! ». Il frontespizio fu « dato in allievo » a Giuseppe Barata, moglie d'un pittore di insegne, ed anche questo caso parve prodigio. Soltanto l'incontro fatemo con Antonio Mancini, che il Marinoni ricerca con graziosa fantasia; finchè il fanciullo malinconico entrò nello studio del Dalzaiano. Cose arcinote, ripetiamo, ma rese straordinarie come quelle di Vincenzo Gemito riescono a tal segno affascinanti, sono così caratteristiche, poi, del tempo in cui si svolsero e dell'ambiente che in certo qual modo le rese possibili quali ora ci appaiono, che non ci sorprende nè l'affetto nè l'entusiasmo che Orietta Marinoni ha posto nel comporre questo suo libretto.

mar. ber.

CRONACA CITTADINA

UNA SUPERBA REALIZZAZIONE DEL FASCISMO TORINESE

La colonia di San Vito
è stata ieri visitata dalle autorità
La prossima inaugurazione dell' imponente edificio

La grande colonia «3 Gennaio» è prossimo ultimata; dall'alto del colle il visitatore nell'interno del grandioso edificio ha l'impressione di non esser più in un cantiere ma in un confortevole palazzo, bello non soltanto nelle linee esteriori ma reso confortevole negli interni.

Ieri mattina tutte le Autorità che, invitate dal Segretario Federale Piero Gazzotti, hanno visitato la nuova grande colonia, hanno espresso il loro più profondo compiacimento per la magnifica e moderna costruzione.

La nuova realizzazione del Partito nella nostra provincia è così imponente e grandiosa da non stupire che sia stata definita da molti ciclopica. Materialmente impostata non una grandiosità che può vincere definita romana, imperniata ed una concezione ideale rivalutissima quale soltanto poteva essere pensata in un clima fascista, la costruzione è destinata a rimanere come documento perenne della civiltà mussoliniana.

E' la più grande opera che il Fascismo abbia creato nella nostra provincia e, nel cuore, addirittura in Italia. Certo stamane, osservando il Segretario Federale che illustrava agli ospiti la nuova grande creazione, abbiamo sorpreso nel suo sguardo un profondo sentimento di commozione mentre parlava di questa opera quasi che fosse una creatura viva; ed infatti non è possibile non pensare alla soddisfazione che egli deve avere mentre contempla questo coloniale edificio, che è sorta durante questi anni della sua feconda azione federale in Torino. Ed accanto a lui i suoi collaboratori più diretti gioiranno del suo sentimento e fra i primi il dottor Meda, Segretario federale amministrativo, che ha curato con particolare amore, per sì complesso lavoro che gli procurò l'organismo finanziario federale, questa grande opera unitamente all'ing. Ferroglio che l'ha costruita, agli ingegneri Benazzo, al geometra Costa, agli impresari ed a tutte le ditte che hanno collaborato alla grande impresa.

Tutte le Autorità hanno voluto compiacersi con i dirigenti. Da S. E. il Prefetto, al Comandante il Corpo d'Armata, agli alti ufficiali dell'Esercito; dai rappresentanti la Magistratura al vice-Podestà, dai dirigenti sindacali al Rettore Magnifico, dagli ufficiali della Milizia agli alti funzionari statali a tutte le personalità cittadine, ognuno ha voluto esprimere la propria meraviglia per questa imponente opera. Non è soltanto l'imponenza dell'opera che sorprende ma è la grande affermazione sociale che in essa è espressa. Come le grandi realizzazioni di tutti i secoli essa è ispirata ad un alto concetto ideale: quello più tipicamente mussoliniano. Costruire, creare, edificare nella materia come nello spirito, per conseguire quella più alta giustizia sociale che il Capo vuole. Torino, ubbidiente e fascista, ha dimostrato con questa sua nuova opera di essere anche in questo settore all'avanguardia; poichè solo quando ciò che vien creato ha un profondo significato morale e sociale, allora è la certezza che l'opera nasce sotto un segno di eternità che va oltre la materia e permane negli spiriti.

Pasquetta a Villa Rey
Il lieto successo
della festa campestre

L'organizzazione, dovuta al Circolo del Littorio (Dopolavoro centrale Torino) è stata ottima ed il successo della manifestazione si è delineato subito, fin dalle prime ore del pomeriggio. La strada collinare che conduce in Val S. Martino nereggiava di una folla festosa che ininterrottamente si inoltrava verso l'ingresso della bella villa settecentesca tutta pavesata di bandiere, ne varcava la soglia, e andava a popolare il pittoresco parco mentre altra folla urgeva ai piedi dell'erta. I tram continuavano a scaricare gente; e qualche automobile si apriva il varco fra le file compatte dei pedoni. Al cancello d'ingresso i bimbi, che erano moltitudine e pei quali era stata in particolar modo preparata la festa, ricevevano gentili doni, ed altri regali erano offerti agli adulti in grazia dell'appoggio che numerose e rinomate ditte cittadine hanno dato alla bella manifestazione inviando gran copia dei loro prodotti. Lo spettacolo che presentava la folla disseminata nel parco che fa da cornice alla Villa Rey era superbo.

Il Segretario Federale — che è pure presidente del Circolo del Littorio ed alla cui iniziativa si deve se con lo scorso anno è stata ripristinata la bella festa della Pasquetta, al successo della quale ha concorso il Municipio offrendo ospitalità nella superba villa — è giunto accompagnato dal dottor Meda, Segretario Federale Amministrativo e dal dott. Molari. Partecipavano alla manifestazione popolare S. E. il Prefetto, i Vice-Podestà ed altre autorità, la delegata dei Fasci femminili contessa Cavalli d'Olivola, e personalità accompagnate dai membri del Comitato organizzatore conte Cavalli d'Olivola, cav. uff. Vaschetti, comm. Simma, cav. Giunnetto, rag. Faramia e ing. Vanoni.

Una nota di particolare sapore folcloristico portavano alla riunione il gruppo delle vezzose Giacomette e le valligiane nei pittoreschi costumi delle nostre vallate. Il Dopolavoro Fiat aveva portato il contributo dei suoi organizzati. Era presente il presidente comm. Follis ed era pure intervenuta la banda musicale che dopo di aver salutato con gli inni nazionali l'ingresso delle autorità eseguiva giolosi ballabili. Altri complessi musicali si alternavano nell'atrio della villa dove era stato collocato il ballo pubblico. I giuochi campestri del tiro alla fune, della corsa nei sacchi, della rottura delle pignatte suscitavano la più sana allegria; l'elevarsi di grossi palloni richiamava l'attenzione di grandi e piccini che il cielo nel cui grigiore andavano scomparendo; nei prati e nei boschetti i piccoli intrecciavano gli innocenti giuochi che le mamme ed i papà osservavano felici. La gente guardava il cielo non solamente quando i palloni prendevano il via, ma lo scrutava di tratto in tratto anche quando minacciava la pioggia. Come nella Pasquetta dello scorso anno il tempo si manteneva incerto: ai barlumi di sole succedevano cupe folchie; la temperatura era più autunnale che primaverile ma nonostante ciò gli intervenuti si divertivano. Di fianco alla villa era stato costruito un palcoscenico sul quale gli artisti si succedevano: la piccola Anna Maria Spinelli, la stessa cui il Principe di Piemonte dedicato al corso lungo il cui asse la barriera era stabilita; e non occorre dire quanto le relazioni della città col vicino Comune siano state sempre cordiali, nè quanto attivo il commercio. Dal capolinea tranviario in via Sacchi alla stazione di Orbassano, la distanza è infatti di quindici chilometri, che si riducono tuttavia a dieci partendo dalla ex-barriera: meno del percorso delle principali linee interne.

Ma le simpatie dei torinesi non si limitano ad Orbassano; esse si estendono all'intera valle del Sangone: Prabernasca, Bruino, Sangano, Trana, San Bernardino, sono attrattanti luoghi di delizia nei quali durante la bella stagione si riversano a centinaia i gitanti, mentre Giaveno, a malgrado dei suoi trentadue chilometri di distanza, è, del numero delle cittadine dislocate lungo la vasta cerchia torinese che godono di maggiori preferenze. E' che, situata in una posizione incantevole, Giaveno, oltre valere per i pregi propri, funziona da punto di partenza verso località di attrazione crescente. Il più modesto dei turisti, passando per Trana e Giaveno, non si priva del piacere di salire fino a Coazze; il circuito dei laghi di Avigliana ha per anello di congiunzione Giaveno; e non è forse da Giaveno, sede, fra l'altro, d'un celebrato Santuario, che si stacca la rotabile per la Sagra di San Michele? Si aggiunga che anche con tutta questa piaga i rapporti di interesse di Torino, sono più che notevoli, e si avrà chiara la dimostrazione, basata del resto sull'afflusso dei viaggiatori, delle ragioni che ci avevano indotto a intraprendere la nostra campagna per il miglioramento delle comunicazioni con la pittoresca valle del Sangone.

Non pochi ostacoli erano però sorti a ritardare il compimento dei voti degli abitanti così di Giaveno come dei paesi che ad essa fanno capo. Noi sostenevamo che la elettrificazione della linea, da Orbassano doveva essere tandotta sino a Giaveno, anche per ridare al servizio il suo naturale carattere unitario. Per quanto riconosciuti giusti i motivi addotti, fu giocoforza attendere che il Municipio di Torino potesse giungere a una disciplina dei servizi di tutto il gruppo di interurbane cui appartenevano la Torino-Giaveno. Finalmente con deliberazione del 16 settembre dell'anno scorso, l'Amministrazione podestarile approvava gli accordi per il concentramento e la fusione nella Società Anonima Tramvie Torino-Ovest, di diverse linee tranviarie interurbane della Società torinese dei tramways e delle ferrovie economiche e dell'Azienda esercizio tramvie Orbassano, già esercite in comune; accordi in virtù dei quali il Municipio diveniva proprietario di tutte le azioni corrispondenti al capitale della Torino-Ovest.

Grazie a questa fusione, il problema del miglioramento delle comunicazioni con la valle del Sangone veniva a ricevere il più vigoroso impulso verso la soluzione da noi caldeggiata. S. E. il Prefetto Giovara, che di tale problema si era vivamente occupato, aveva or non è molto presieduto una riunione degli enti interessati, nella quale la necessità della elettrificazione era stata esaminata col proposito di giungere al più presto alla realizzazione. Questa sia ora per venire nell'ordine dei compiuti, giacchè la Torino-Ovest ha deciso di procedere senz'altro alle opere anche per il tronco Orbassano-Giaveno, a complemento del primo tratto Torino-Orbassano, oltre alla costruzione delle rispettive stazioni a Torino e Orbassano, coi relativi impianti elettrici. Nella sua seduta di alcuni giorni or sono la Consulta ha dato parere favorevole allo schema di deliberazione presa, su proposta del vice-Podestà Pensa di San Damiano, dal vice-Podestà Gloria.

La Torino-Ovest provvederà alla spesa, in parte con disponibilità del proprio bilancio, in parte mediante l'emissione di nuove azioni, riservate pure in proprietà al Municipio e con un anticipo da parte di questo della somma di 1.500.000 lire prevista per completare il fabbisogno finanziario. La stazione torinese sorgerà in un ampio appezzamento di terreno situato tra il corso Lepanto, la via Giordano Bruno e la diagonale che congiunge queste arterie in prosecuzione di via Spallanzani. Il capolinea resterà in via Sacchi. I lavori di elettrificazione cominceranno quanto prima. La vecchia stazione di Stupinigi sarà soppressa.

La felice soluzione di un annoso problema
La elettrificazione della linea da Orbassano a Giaveno
L'utilità turistica e commerciale del provvedimento

Delle comunicazioni tra Torino e Giaveno, il nostro Giornale si è occupato a più riprese, sostenendo la necessità che la vecchia tranvia a vapore, una delle più antiquate, fosse sostituita da mezzi moderni. Questa necessità fu riconosciuta dalla società esercente la linea, che provvide in un primo tempo a elettrificare il tratto Torino-Orbassano, con il conseguente rinnovamento del materiale rotabile.

Era già un passo notevole. Orbassano appartiene infatti alla categoria di quei Comuni periferici i quali, più che contrastacati, si possono considerare come veri e propri sobborghi torinesi. Una delle ex-barriere daziarie ne initiolava al suo nome, che è tuttora dedicato al corso lungo il cui asse la barriera era stabilita; e non occorre dire quanto le relazioni della città col vicino Comune siano state sempre cordiali, nè quanto attivo il commercio. Dal capolinea tranviario in via Sacchi alla stazione di Orbassano, la distanza è infatti di quindici chilometri, che si riducono tuttavia a dieci partendo dalla ex-barriera: meno del percorso delle principali linee interne.

Ma le simpatie dei torinesi non si limitano ad Orbassano; esse si estendono all'intera valle del Sangone: Prabernasca, Bruino, Sangano, Trana, San Bernardino, sono attrattanti luoghi di delizia nei quali durante la bella stagione si riversano a centinaia i gitanti, mentre Giaveno, a malgrado dei suoi trentadue chilometri di distanza, è, del numero delle cittadine dislocate lungo la vasta cerchia torinese che godono di maggiori preferenze. E' che, situata in una posizione incantevole, Giaveno, oltre valere per i pregi propri, funziona da punto di partenza verso località di attrazione crescente. Il più modesto dei turisti, passando per Trana e Giaveno, non si priva del piacere di salire fino a Coazze; il circuito dei laghi di Avigliana ha per anello di congiunzione Giaveno; e non è forse da Giaveno, sede, fra l'altro, d'un celebrato Santuario, che si stacca la rotabile per la Sagra di San Michele? Si aggiunga che anche con tutta questa piaga i rapporti di interesse di Torino, sono più che notevoli, e si avrà chiara la dimostrazione, basata del resto sull'afflusso dei viaggiatori, delle ragioni che ci avevano indotto a intraprendere la nostra campagna per il miglioramento delle comunicazioni con la pittoresca valle del Sangone.

Non pochi ostacoli erano però sorti a ritardare il compimento dei voti degli abitanti così di Giaveno come dei paesi che ad essa fanno capo. Noi sostenevamo che la elettrificazione della linea, da Orbassano doveva essere tandotta sino a Giaveno, anche per ridare al servizio il suo naturale carattere unitario. Per quanto riconosciuti giusti i motivi addotti, fu giocoforza attendere che il Municipio di Torino potesse giungere a una disciplina dei servizi di tutto il gruppo di interurbane cui appartenevano la Torino-Giaveno. Finalmente con deliberazione del 16 settembre dell'anno scorso, l'Amministrazione podestarile approvava gli accordi per il concentramento e la fusione nella Società Anonima Tramvie Torino-Ovest, di diverse linee tranviarie interurbane della Società torinese dei tramways e delle ferrovie economiche e dell'Azienda esercizio tramvie Orbassano, già esercite in comune; accordi in virtù dei quali il Municipio diveniva proprietario di tutte le azioni corrispondenti al capitale della Torino-Ovest.

Grazie a questa fusione, il problema del miglioramento delle comunicazioni con la valle del Sangone veniva a ricevere il più vigoroso impulso verso la soluzione da noi caldeggiata. S. E. il Prefetto Giovara, che di tale problema si era vivamente occupato, aveva or non è molto presieduto una riunione degli enti interessati, nella quale la necessità della elettrificazione era stata esaminata col proposito di giungere al più presto alla realizzazione. Questa sia ora per venire nell'ordine dei compiuti, giacchè la Torino-Ovest ha deciso di procedere senz'altro alle opere anche per il tronco Orbassano-Giaveno, a complemento del primo tratto Torino-Orbassano, oltre alla costruzione delle rispettive stazioni a Torino e Orbassano, coi relativi impianti elettrici. Nella sua seduta di alcuni giorni or sono la Consulta ha dato parere favorevole allo schema di deliberazione presa, su proposta del vice-Podestà Pensa di San Damiano, dal vice-Podestà Gloria.

La Torino-Ovest provvederà alla spesa, in parte con disponibilità del proprio bilancio, in parte mediante l'emissione di nuove azioni, riservate pure in proprietà al Municipio e con un anticipo da parte di questo della somma di 1.500.000 lire prevista per completare il fabbisogno finanziario. La stazione torinese sorgerà in un ampio appezzamento di terreno situato tra il corso Lepanto, la via Giordano Bruno e la diagonale che congiunge queste arterie in prosecuzione di via Spallanzani. Il capolinea resterà in via Sacchi. I lavori di elettrificazione cominceranno quanto prima. La vecchia stazione di Stupinigi sarà soppressa.

Camicie Nere e grigioverde
L'arruolamento dei giovani della classe 1915
Il Segretario Federale accompagnerà domani le formazioni al Distretto

Domani mattina si compirà l'arruolamento dei giovani della classe 1915, chiamati alle armi. Alle ore nove essi si adunieranno in piazza Carlo Alberto per recarsi successivamente al Distretto. Alla loro testa si troverà il Segretario Federale, il quale effettuerà alle Autorità militari la consegna delle reclute. Poichè i giovani, effettivamente siano già dei soldati, istruiti ai corsi di specializzazione dal Comando federale dei Fasci giovanili di combattimento, verranno senz'altro incorporati nell'Esercito in qualità di gerarchi e specialisti.

Mentre nell'Africa Orientale i commilitoni dei giovani fascisti che entrano ora a far parte dell'Esercito, si cuoprono di gloria per redimere popolazioni oppresse dalla miseria e dalla schiavitù, e mentre per quest'opera di civiltà l'Italia subisce un aggravio economico che la storia bollerà con il marchio obbrobrioso dell'infamia, la «presentazione» di domani al Distretto acquista il significato di un omaggio. Esso dice che le forze dell'Italia fascista, scaturite dalla pura linfa della razza, si rinnovano con persone fresche a presidio della Patria. E testimonia che in Africa o in Europa, contro uomini neri o bianchi, l'eroismo dei soldati di Mussolini non muta.

Un fosco delitto
Uccide il proprio marito con l'aiuto del figlio

Il 18 corrente verrà discussa davanti alla Corte d'Assise che sarà presieduta da S. E. il barone Emilio Accusani di Retorto, la causa contro Maria Mantello ved. Ottino e suo figlio Ettore, imputati dell'omicidio del rispettivo marito e padre.

Nella notte dal 21 al 22 luglio u. s. in Verrua Savoia, frazione Case Cuccetti la Maria Mantello venuta a litigio col marito per futili motivi si scagliava con lui. Riuscita la donna a gettare a terra il marito, aiutata dal figlio Ettore, di anni 21 — che teneva immobilizzato a terra il padre — lo colpiva fortemente al capo con ripetuti colpi di martello, spaccandogli la fronte.

Mentre il Paolo Ottino rantolava in una pozza di sangue, la moglie si allontanava di casa; si costituiva però il mattino seguente ai Carabinieri ai quali ciclonemente dichiarava: «Questa volta sono libera!». Il figlio Ettore, invece, ritornava a dormire nella camera vicina a quella del delitto.

Gli imputati saranno difesi dagli avvocati Giuseppe Guglielmino e Gino Obert.

Mortale incidente di volo

Il giorno 10 corrente un apparecchio da caccia dell'Aeroporto di Mirafiori, pilotato dal sergente Cassone Mario, durante una normale esercitazione di volo, per cause imprecisate precipitava nei pressi della stazione di Castellalfero. Il pilota, che non ha potuto far uso del paracadute, è deceduto.

Bollettino Demografico

18 aprile 1936-XIV

Nati vivi	11
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	16
Matrimoni trascritti	—

Il Commissario racconta...
La funesta merenda del facchino geloso

Tutto combinato - Un contrattempo funesto - Il convegno mancato e il dubbio atroce - Vino, insalata e botte - La pace fu ritorno

Giovanni Bastia, abitante in via S. Domenico, sapeva da tempo la Pasquetta. Si riprometteva di farsi una abbondante e succolenta merenda in una trattoria della collina in compagnia della sua innamorata, Marcella R., e del suo più caro amico Antonio Monaco. Aveva anzi, una settimana fa all'incirca, invitato l'amico dicendogli:

— Voglio avere accanto a me le due persone più care che ho al mondo...

Tutto era predisposto. Il Bastia aveva anche fatto delle piccole economie. Ma il diavolo ci mise la coda.

Infatti il Bastia, che è facchino presso un grossista di verdura, ricevette dal padrone l'incarico di trasportare, nelle prime ore del pomeriggio di ieri, un piccolo quantitativo di merce ad un cliente.

Mandar tutto a monte? Ah no! Giammai!

Il Bastia pensò di risolvere la questione in modo molto semplice. L'amico Antonio Monaco e la sua Marcella si sarebbero avviati prima in collina, avrebbero preso per tempo il posto nella piccola e nota trattoria e mangiando lo avrebbero aspettato. Tutto fu quindi predisposto in quel modo.

Il facchino, con un sordo rancore contro il suo mestiere, si accinse per tempo all'assolvere l'incarico affidatogli dal padrone. Ma non gli fu facile sbrigarsi in breve. Dovette far due giri col carretto e poi ricondurre il veicolo in magazzeno. Passò così tutto il pomeriggio.

Verso le 18, finalmente libero, il Bastia di corsa e con l'animo leggero, prese il tram che lo portò fino ai piedi della collina. E poi su, a passo svelto, per la strada di San Vito. Maledizione!

Perchè aveva dato appuntamento alla sua bella e all'amico in quella trattoria così fuori di mano? Ce n'erano tante più vicine. Si poteva benissimo far merenda anche più comodamente. Finalmente, come Dio volle, ad una svolta, il Bastia scorse la bianca casetta fra il verde con l'insegna ben nota dell'ospitale trattoria. Fece l'ultimo tratto di corsa. Entrò a spron battuto.

Attorno ai tavoli molta gente stava mangiando. Cercò qua e là. Salì al piano superiore. Del Monaco e della sua Marcella neppure l'ombra. Dove s'erano cacciati?

Un atroce sospetto assalì il facchino. Quei due gliela facevano sotto gli occhi ed ora stato lui a fornir loro un'occasione di più.

Con un diavolo per capello, il Bastia prese la strada del ritorno, non senza aver bevuto un bicchiero o due per bagnarsi l'ugola riarsa.

Sulla strada del ritorno tutte le osterie segnarono una fermata per il disgraziato facchino. Una fermata e una bevuta.

Finalmente in una piccola bettola il Bastia, che quasi aveva perso ogni speranza, trovò i suoi due... cari compagni di merenda. Erano seduti in un angolo appartato e mangiavano tranquillamente.

Il Bastia a quella vista perse il lume della ragione e, un po' anche per il copioso vino bevuto, senza dir parola si avvicinò al tavolo e afferrò il Monaco per il bavero. Fuori dell'osteria avvenne l'inevitabile. Corsero le botte, quelle sui serio, serrate, secche, senza pietà.

Separati a stento i due contendenti finirono davanti al funzionario di servizio del più vicino Commissariato.

Il Bastia, che il mestiere di cholifilone, raccontò quanto gli era accaduto. E venne finalmente la volta del Monaco che poté a sua volta parlare e dire che, non avendo trovato posto nella nota trattoria ove dovevano attendere il Bastia, egli e la Marcella si erano decisi a mangiare in un'altra bettola.

I due amici, mercè l'intervento del funzionario, si strinsero la mano, riprromettendosi di fare domenica prossima la merenda di Pasquetta funestata dall'odioso equivoco. Divinarono però di partire insieme dalla città, a scanso di malintesi.

L'arresto d'una banda ladresca
che svaligiava le tabaccherie

La Questura era venuta a conoscenza, qualche tempo fa, che alcuni individui, servendosi di una automobile per il trasporto della refurtiva operavano furti nelle tabaccherie della città e della provincia.

Dopo attente indagini, una serie di appostamenti e ricerche, la sera del 3 corrente, il maresciallo Caratù e alcuni agenti della Squadra Mobile arrestavano in via Antonio Cecchi, il pregiudicato Giovanni Bretto di Pietro, nato a Caluso nel 1894 e qui residente senza fissa dimora. All'atto dell'arresto il pericoloso individuo era armato di una rivoltella a rotazione calcica di 6 colpi e ne avrebbe certamente fatto uso se gli agenti non lo avessero affrontato risolutamente, immobilizzandolo. Addosso al Bretto venne trovata una carta d'identità falsa, al nome di Giovanni Bertolino e il pregiudicato era pure in possesso di una bicicletta da corsa che si ritiene di provenienza furtiva. Su di lui sono spiccati otto mandati o ordini di cattura per vari anni di reclusione, in seguito a condanne per furto. Attive indagini hanno portato la Squadra Mobile a conoscenza del domicilio del Bretto presso la sua amante in via Pranda, 30. Una perquisizione ha quivi fatto rinvenire e sequestrare alcuni ferri per scasso, numerosi mazzi di carte e di tarocchi nuovi, cartoline, buste, cinque polizze del Monte di Pietà, e molti oggetti di cancelleria e profumeria. Ulteriori ricerche facevano risultare che a casa del Bretto convenivano nottetempo due altri complici, tali «Gino» e «Carlin». Quest'ultimo veniva identificato per Carlo Ferraris di Alfonso, di 31 anni, nato a Carisio e qui abitante in via Balbo, 22. Il Ferraris è stato arrestato il 4 corrente e nella sua abitazione una perquisizione ha portato alla scoperta di oggetti analoghi a quelli trovati presso il Bretto, nonchè di una catena e moneta d'oro e di un apparecchio radio.

Il Ferraris messo a confronto col Bretto ha confessato che lo stesso si faceva condurre sull'auto fino in periferia e che si allontanava poi con sacchi di generi di privativa di modo che non è possibile stabilire ove recasse la refurtiva.

L'altro compare, identificato per il pregiudicato Vincenzo Salvietti fu Marco, di 31 anni, da Matbi Canavese e qui abitante in via Rivalta, 14, è tuttora uccel di bosco. Il Bretto e il Ferraris sono stati denunciati all'autorità giudiziaria

Un grave lutto
del Questore Murino

Nella sua abitazione di Napoli è ieri deceduto in età di 68 anni il comm. prof. Pasquale Murino, padre del nostro Questore. La Scomparso era stato per lunghi anni docente di matematica nelle Scuole Superiori del Regno, dimostrando grande elevatezza di mente e squisite doti di cuore.

Malgrado la tarda età egli conservava fino a pochi giorni addietro viva lucidità di pensiero.

Al gr. uff. Murino ed alla di lui famiglia. In quest'ora di dolore giungano le nostre più vive condoglianze.

Il saluto del Federale
agli operai partenti per la Libia

Alle 16,30 di ieri, da Porta Nuova, sono partiti alla volta di Napoli un centinaio di operai edili diretti in Libia. I partenti, inoltre di recarsi alla stazione, accompagnati dai rappresentanti la Organizzazione sindacale e l'Ufficio di Collocamento, sono stati ricevuti dal Federale Piero Gazzotti.

Dopo aver brevemente illustrato l'opera grandiosa intrapresa dal Regime in Africa Orientale, il Gerarca ha posto in rilievo il contributo che danno gli operai per la realizzazione delle opere iniziate nelle nostre terre lontane e pur tanto vicine al cuore di ogni italiano. Compiacitissimi dello spirito che animava i partenti, Piero Gazzotti ha rivolto loro un cordiale ed affettuoso saluto.

Alla stazione, con i parenti, si è trovata una folla di congiunti che, assieme ad essi e nell'atto che il treno si poneva in moto, hanno intonato le armi arcinote «Faccetta nera», tra grida ripetute di viva il Duce!

Segnando la Cronaca
BELLUSCO GIUSEPPE

Colonnelle, selerie, lanerie. Negozio di fiducia. Corso Vinzaglio 5.

TAPPEZZERIE IN CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

da BIANCHI
ULTIMI 2 GIORNI
della vendita «TAPPETI»
con lo sconto del 10 %

A richiesta di alcuni ritardatari, abbiamo ottenuto, dalla grande Casa italiana, di trattenere la sua «partita» di tappeti fino a tutto mercoledì 15 corrente, applicando sempre l'eccezionale sconto.

Giovedì il materiale residuato emigrerà tutto per altri lidi.

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

Ditta cav. uff. E. TREVES
VIA MARIA VITTORIA 10

Per irrevocabile definitiva chiusura stabilita per il giorno 18 corrente, si liquidano ancora: camere diverse, mobili isolati, lampadari, parte bronzi artistici a prezzi di eccezione. *I grandiosi locali si affittano subito e si suddividono con ampie vetrine.*

Fotografi - Dilettanti
affidate a
«BERRY»
sviluppo, stampa, ingrandimenti delle vostre fotografie.
Torino, via Roma n. 9, angolo via Cesare Battisti - Telefono 40-092.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia Ilari). — Ore 21: «Bere» di A. Acquaviva (novità).
CARIGNANO (Comp. Besozzi-Monicelli-Migliari). — Riposo.
ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 21: «La Boccardino ad Addis Abeba» di Oliveri, Facelli e De Sarro.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Ma non è una cosa seria». Vittorio De Sica, Elisa Cegani.
VITTORIA: «Tempo innocente» (De Sica, Milly) e Grandiosa Varietà.
CHIARELLA: Rivista Bertolo Espresso e film «Sentimentale confidenziale».
IDEALE: «Damasceno» e Gran Varietà.
STATUTO: Io vivo la mia vita, Crawford
BALBO: «La donna è mobile» e Varietà.
MAFFEI: «Sposa venduta» e Varietà.
ALFI: «Koenigsmark». Elissa Landi.
NAZIONALE Diario d'una donna amata
MASSIMO: «Il Sultano rosso» (Abdul Hamid, l'ultimo sultano turco).
Adrienne Ames, N. Astor, F. Kortner.
ITALIA: «Vivisimo stanotte», L. Harvey.
SAVOIA: «Pierpalo», Carini, Bettarini.
ESCELSIOR Non ci conosce più. Berlini
CORSO: «Follie di Broadway 1936».
REX: «La via Lattea», Harold Lloyd.

FOLLIE DI BROADWAY 1936
Il tipico film «novecento» trionfa al CINECORSO

per il lusso, il brio, la comicità ampiamente profusi in tutta l'azione. Tutti gli interpreti sono di primo rango, ma su tutti eccello

ELEONORA POWELL

la nuovissima «stella» americana: attrice, anima, danzatrice, cantatrice, con una coloritura comica di buon gusto che si esplica, con pi cevoli risultati, nella parodia.

Prossima programmazione: *Un colpo di vento* di Gioacchino Forzano con E. Zacconi e Dria Paola.

MAZIONALE: ISA MIRANDA

in *Il diario di una donna onesta*

Muore al cinematografo per sincope cardiaca

Il sessantacinquenne Giovanni Borgo Fu Agostino, abitante in via Montemagno 70 bis, ieri, verso le ore 16, si trovava ad assistere alla proiezione di un film nel cinematografo Rex. Ad un tratto, colpito da malore, si accasciava al suolo privo di sensi. Trasportato all'ospedale San Giovanni a mezzo di un'auto privata, vi giungeva cadavere. Il medico di guardia ne constatava la morte, avvenuta per sincope cardiaca.

DUE PEDONI INVESTITI DA MALDESTRI VELOCIPEDASTRI

Tra i vari investimenti avvenuti ieri, due ve ne sono di una certa gravità. Il quarantacinquenne Edoardo Barvelle, abitante in via Garibaldi 56, mentre in compagnia della moglie, faceva ritorno da una scampagnata in strada Valsalice all'altezza del capolinea del tram 13, era investito da un velocipedastro. Il ciclista dopo l'investimento si dava alla fuga e non potè essere identificato. All'incontro, al Maria Giovanni, erano medicate contusioni varie, giudicate guaribili in venti giorni.

Pure allo stesso nosocomio si presentava tale Giovanni Pami fu Ernesto, di 67 anni, abitante a Bergamo. Anch'egli era stato investito da un ciclista sconosciuto, riportando contusioni al viso e alle ginocchia. Guarirà in una ventina di giorni.

Direttive agli albergatori
per il prossimo censimento

L'Unione fascista dei Commercianti invita tutti i titolari di alberghi, pensioni, locande e esercizi pubblici in genere ad intervenire alla conferenza che il dottor Paolo Ramella, ispettore di censimento, terrà in Palazzo Cavour, Via Cavour 8, in sera di mercoledì 15 aprile corrente, ore 21, allo scopo di fornire le indicazioni precise per la compilazione del foglio di famiglia predisposto per l'VIII censimento, non solo in riferimento alle persone da censire alleggiate negli alberghi e pensioni, ma anche per l'esatta indicazione delle professioni da assegnare al personale dipendente.

Conferenza di P. Biagioni. — Il P. Umberto Biagioni terrà nei giorni 13, 18, 22, 25 aprile, alle ore 18, una serie di conferenze sulla Letteratura, Liturgia e Arte Cristiana nella sala dell'Istituto S. Giuseppe.

STATO CIVILE

Borghi Carla fu Bonaventura, anni 42, di Torino, nubendo, via Cuneo 39 — **Costanza Giuseppe** fu Alberto, a. 73, di Biella, nubendo, via Venaria 21 — **Contessa Albertina de la Forest de Divonne** fu conte Carlo Alberto, a. 74, di Torino, celibe, v. S. Franc. da Paola 43 — **Paggetti Michele** fu Angelo, a. 64, di Rivarolo Can., celibe, via Sacchi 28 — **Vaii Angelo Carlo** fu Luigi, a. 66, di Torino, commerciante, via Giulio 3 — **Pastore Giovanni** fu Antonio, a. 73, di Rosasco Vers., operaio, via Vanchiglia 33 — **Mola Camillo** fu Giacomo, a. 46, di Vinovo, tranviere — **Ongiano Fabiana** m. **Morgante**, a. 60, di Crescentino, casalinga — **Cibrario Natalina** m. Cibrario, a. 45, di S. Mauro Tor., casalinga — **Calva Orsola** di cerutino, a. 28, di Montenegro, infermiera — **Riva Carola** m. **Musso**, a. 74, di Belmasco, casal. — **Gisi-Ghezza Massimina** m. **Gisi Ghezza**, a. 39, di Giaveno, operaia — **Razzolo Camilla** v. **Lupotto**, a. 67, di Peretto Tor., casalinga — **Crosone Innocente** fu Giacomo, a. 56, di Torino, falegname — **Berla Tridon Caterina** di Pietro, a. 36, di Usseglio, operaia — **Colombero Marcella** m. **Bariero**, a. 55, di Torino, casalinga.

Nelle MALATTIE DELLA PELLE: se il Vostro viso è sfigurato da bottoni e mangiapelli, prendete l'Acqua purgante naturale

Hunyadi János

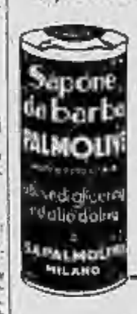
E' depurativa, attiva la circolazione del sangue, elimina i prodotti incongrui, eccita l'attività del ricambio e regola le evacuazioni. Si trova nelle farmacie e drogherie. (93

(Aut. Pref. 6419 - 28/3/1928 - Bologna)

30 GIORNI

DI FACILE RASATURA, CONTANO QUANTO... UNA CORSA IN TRAM!

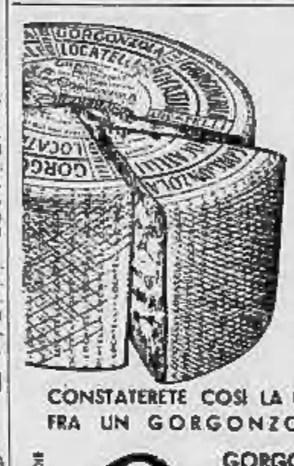
Infatti se con due lire (che è il prezzo del "bastoncino verde") potete radervi 4 mesi, un mese di questa comoda rasatura non vi costa che cinquanta centesimi... il prezzo di una corsa in tram.



Il Sapone da barba Palmolive, preparato con una speciale miscela di glicerina e di olio di oliva, ammorbidisce anche la barba più dura, facilita l'azione del rasoio e conserva l'epidermide morbida.

PREZZO IN ITALIA L. 2

ANEMIE, CLOROSI, INAPPETENZE, MALARIA CRONICA E POSTUMI DI MALARIA, INDEBOLIMENTO DELL'ORGANISMO sperate nella convalescenza. - Assolverebbe Vostro alla Noce Vomica, pillole o soluzione. - Letteratura gratuita. - Una scatola Lire 13,55, franco Lire 17,50 franco. - Farmacia Dottor C. TORRESI, Roma, Piazza del Re di Roma. - In Torino, Farmacia Schiapparelli e primarie Farmacie. (A. S. Napoli, 111803)



RICHIEDETE OGGI STESSO AL VOSTRO FORNITORE UN
ASSAGGIO GRATUITO
DELL'OTTIMO
GORGONZOLA
LOCATELLI
STAGIONATO LENTAMENTE IN CASERE NATURALI

CONSTATERETE COSI LA DIFFERENZA CHE PASSA FRA UN GORGONZOLA ANONIMO E IL

GORGONZOLA
Locatelli
LA GRANDE MARCA

LA PRIMAVERA A:

SAN REMO
BORDIGHERA - OSPEDALETTI

Al Casino Municipale: GRANDE STAGIONE LIRICA
RIDUZIONI FERROVIARIE DEL 50 %

Per informazioni rivolgersi: Azienda di Soggiorno-Sanremo

SAN REMO - Grand Hôtel Excelsior Bellevue - Albergo di lusso in località riparata dal vento - Parco grandioso - Vista sul mare - Tennis - Garage - Golf.
SAN REMO - Hôtel Mediterranée e Lido - Al mare con piscina e palestra - Parco - Pensioni da L. 40.
SAN REMO - Royal - L'albergo signorile sulla passeggiata a mare - A 800 metri dal Casino Municipale.
SAN REMO - Hôtel Savoia - L'albergo di classe a pochi passi dal Casino Municipale - Parco - Garage.
OSPEDALETTI - Regina - L'albergo che offre ogni confort - Spiaggia - Picco sole - Parco - Fiori - Tennis - Prezzi miti

GLI SPORT

LO SCUDETTO DEL RUGBY E' ASSEGNATO

Gli "Amatori,, campioni d'Italia

Il Guf di Torino battuto a Milano per 9 a 0 dopo un' accanita partita giocata sotto la pioggia

(DAL NOSTRO INVIATO)

Milano, 13 notte.

Gli Amatori sono per la sesta volta campioni d'Italia. E meritatamente. La loro odierna vittoria sui golìardi torinesi, finalisti del torneo, è, infatti, netta nel punteggio e convincente per il modo con cui è stata raggiunta. Se il successo conquistato nella prima finale disputata a Torino l'altra domenica poteva lasciar adito a qualche dubbio data la nera giornata e la sfortuna dei GUF di Torino, quello di oggi ha tutti i caratteri dell'indiscutibilità. Questa volta, infatti, i golìardi hanno giocato brillantemente la loro partita e la conquista dello scudetto è stata dai bianconeri sapientemente, anche se vittoriosamente, contrastata.

Seguiamo brevemente le fasi della combattuta cronaca disputata sotto una pioggia continua e alla presenza di qualche centinaio di appassionati. L'arbitro fu lo stesso della prima finale, il bolognese Rizzoli, e le squadre presentarono presso a poco le medesime inquadrature. Tra i golìardi Annovazzi prese il posto dell'infortunato Picco.

Le tre mète

L'inizio non fu privo di varie e incerte. *Le due squadre avevano da prendere confidenza* con il terreno bagnato e da trovare i contatti fra uomo e uomo, i fattori apparvero subito in condizioni migliori che non l'altra domenica e gli Amatori si confermarono in piena forma. La palla viaggiò da un campo all'altro e nessuno dei due avversari riuscì sulle prime ad imporsi.

Se, però, Pisani tornava ad essere all'altezza del suo valore, Pigardi si batteva con intelligenza e prontezza, *Salino* appariva sicuro e deciso alla difesa, e *Francese* cercava di dar tono all'opera degli avanti, la squadra torinese metteva in evidenza mancanza di decisione nei piazzaggi e negli istanti conclusivi. *Non così gli Amatori*, tra le cui file emergeva *quel magnifico gladiatore che è Vicentin, Cazzini e Maffioli nella linea dei tre quarti, mentre Centenari costituiva una salda barriera davanti alla sua linea terminale. D'ora decisione, fulmineità nell'impostare le azioni, velocità e superiorità fisica dalla parte dei bianchi di Milano.*

La situazione creata da queste diverse disposizioni dei due avversari si risolse improvvisamente verso il quarto d'ora e sbocciò nella sua logica conclusione: il successo degli Amatori. Una mischia aperta all'estremità sinistra della linea torinese attrasse verso quella parte la massa dei giocatori ed i golìardi lasciarono scoperta tutta la destra; l'azione dei tre quarti milanesi iniziata dalla mischia trovò, quindi, facile via alla mèta che fu raggiunta da Maffioli. Agosti sbagliò la trasformazione. Gli Amatori erano in vantaggio, vantaggio che, pochi minuti dopo, doveva aumentare e consolidarsi, grazie al ripetersi dello stesso errore torinese. Una azione sulla destra attrasse da quella parte quasi tutti i bianconeri ed il suo proseguimento, attraverso il fronte dei tre quarti, si svolse senza troppi ostacoli ed a Cesani non fu difficile concludere. Agosti sbagliò ancora la trasformazione, ma un vantaggio di 6 a 0 per gli Amatori era già forte.

I torinesi ebbero una brusca reazione che li portò ad ottenere un calcio libero che Vigliano mandò fuori. Poi i bianchi ripresero a dominare e anche se due mète vennero annullate, per «fuori gioco», il loro predominio si avviò inevitabilmente ad aumentare. Il nuovo successo venne verso la fine del tempo: Maffioli intercettò in discesa da metà campo, appoggiandosi sulla sua destra; la palla pervenne a Campagna a circa quindici metri dalla linea; il milanese impegnò una serrata lotta con gli avversari che cercavano di ostacolarlo, riuscì con abili finte ad evitare i loro placcaggi e portò la palla oltre la linea. Per la terza volta Agosti fallì la trasformazione. 9 a 0 per gli Amatori. Su questo punteggio si chiuse il primo tempo.

I più forti

La ripresa non doveva mutare la situazione. Nei secondi quaranta minuti i bianchi apparvero meno decisi ed incisivi, forse per la stanchezza, forse per la sicurezza della vittoria. I torinesi, invece, impressero maggior energia al loro gioco e si vide che avrebbero potuto anche segnare e ridare incertezza all'incontro, ma mancò loro, ancora, decisione e chiarezza di intenti. Un calcio franco abbagliato da Arbinolo, *si insistette nei tentativi di avanzata e palla a terra destinati preventivamente all'insuccesso per le condizioni del terreno, non si riuscì a sufficienza al gioco aperto e alle discese classiche. La partita si trascinò, così, fino al suo termine fra i vani tentativi torinesi e la salda difensiva degli Amatori. Qualche ridezza, causata più dalla foga che non da determinata volontà, provocò l'intervento energico di Rizzoli che espulse temporaneamente Agosti e Bergoglio e definitivamente Maffioli e Testori.*

I rilievi della cronaca costituiscono il miglior elogio dei vincitori. Squadra magnifica, quella degli Amatori, costruita apposta, data la struttura fisica e lo spirito agonistico dei suoi componenti, per il rugby, sport di combattimento per eccellenza. Squadra esperta, per di più. Sempre i bianchi hanno un controllo esatto del gioco, anche nelle fasi più intricate gli uomini intuiscono fulmineamente quale è la cosa migliore da tentare. Tutta l'impalcatura della compagine, infine, si appoggia su atleti di grandi doti, quali Vicentin, il migliore in campo, Cazzini, Maffioli, Centenari e Sgorbati, giunti proprio ora, chè al momento giusto, all'apice della loro forma. Lo «scudetto» ha premiato ancora i più meritevoli ed i migliori.

I golìardi hanno ceduto lottando accanitamente, ma l'avversario era più forte di loro. Per i ragazzi torinesi deve già essere altissimo titolo di merito e grande soddisfazione l'essere giunti alla finale. Tutto non si può ottenere in una sola andata. Bisogna farsi le ossa per questo contano decisive. La squadra è apparsa, pur giocando meglio e con maggior forza che non l'altra domenica, al di sotto del valore dimostrato nelle semifinali. C'è un assobbimento di forma generale. Il peso delle lotte ultimeremente superate prima si è fatto sentire. Ma i golìardi torinesi non gente giovane e fresca. Il traguardo mancato adesso potrà essere raggiunto un altr'anno.

Enzo Arnaldi

AMATORI: Centenari (I), Cazzini, Campagna, Maffioli e Cesani; Agosti; Curcio, Dominoni, Sgorbati, Algisi e Re Corbaghetti; Vicentin e Cagnoni; Maestri, Testori e Scaglia.

GUF TORINO: Salino; Annovazzi, Vigliano, Bicenno e Ivaldi; Pisani; Pigardi; Bergoglio, Francese e Arbinolo; Bertolotto e Albonico; Robba, Sonfante e Arnlesano.

Arbitro: Rizzoli di Bologna.

La giornata della Moda a Mirafiori

Come già avevamo annunziato domenica 19 avrà luogo a Mirafiori una giornata di corse al galoppo dedicata alla Moda e con una serie di prove riservate ai dilettanti ed agli ufficiali. La riunione che s'impernia sul Premio della Moda (L. 20.000 ed una coppa, ulteriormente m. 2.200) promette di riuscire interessante per il numero dei cavalli iscritti e per i cavalieri che vi prenderanno parte.

Al *Premio della Moda* sono stati nominati 19 cavalli; al *Premio Edoardo Agnelli* (siepi, dilettanti, L. 7.000 ed una coppa offerta dal senatore Agnelli, m. 2.800) gli iscritti sono 8 e 10 nel *Premio Altri Enti* (percorso di campagna, abiti rossi od uniforme, lire 5.000, m. 5.000).

Completano la giornata il *Premio Scuola di Pinerolo* (ostacoli, oggetti, m. 3.000) al quale sono iscritti 14 concorrenti ed il *Premio Scuole* applicazione (percorso di campagna, oggetti, m. 4.500) con 9 concorrenti.

Sessanta cavalli disputano il G. P. Città di Pisa

Pisa, 13 notte.

Premio Ministero dell'Agricoltura e Foreste (L. 4500). - Prima gruppo: 1. Bugatti (cap. Borghini pen. 6, tempo 1'50"3/5; 2. Bugatti (cap. Borghini); 3. Serchiluo (cap. Borghini); 4. Duilio da Arezzo (c. m. Pugliano); 5. Billy (ten. Vitale); 6. Ernico (cap. Lombardi). — Seconda Gruppo: 1. Primarosa II (Von Smolenski pen. 0, tempo 1'35" e 1/5; 2. Crapotto (ten. Di Gaetai; 3. Il Maremmano (c. m. Coletti). — Terza Gruppo: 1. Gloriosa (c. m. Uccelli pen. 0, tempo 1'34"1/5; 2. Bilbo (ten. Neri); 3. Cerbaso (c. m. Pugliani). — Ciambella generale: 1. Primarosa II (Von Smolenski, Austria) penalità 0, tempo 1'35"1/5; 2. Bugatti (cap. Borghini); 3. Gloriosa (c. m. Uccelli).

G. P. Città di Pisa (corsa piana): 1. Novella (cap. Giorgi Monforte) pen. 0, tempo 2'50"; 2. Mago (c. m. Uccelli); 3. Montecristo (cap. Di Paolo); 4. Pallalo (cap. Bridi); 5. Quattrino (signorina Philosatti).

Le corse a San Siro

Milano, 13 notte.

Premio Malgrate (L. 8000, m. 1400): 1. Harris (54, Romeoni di Fossati; 2. Carso; 3. Voltarno. 3 lungh., 3 lungh. Tot.: 8.

Premio Oreo (L. 10.000, m. 3500): 1. Ugolino della Merca (58, Emeri di Lorenzini; 2. Violetta; 3. Mahagony. Una lungh. e mezza, incoll., 5 lungh. Tot.: 7,50, 6, 5,50, 5,50.

Premio Iesa (L. 4000, m. 2000): 1. Colntreau (71, Albertoni) di scuderia Elick; 2. Bel Ombrone, 3. Carnegrio. 5 lungh., 3 lungh., molte lungh. Tot.: 11,50, 9, 12,50.

Premio Gardone (L. 8000, m. 2400): 1. Arpalanda (50, Rainoldi di Scuderia Alpina; 2. Ianas; 3. Fedora. 2 lungh., 6 lungh., molte lungh. Tot.: 8, 7, [illegible].

Premio Corsa (L. 6000, m. 1600): 1. Lindoro (58, Murenzi di Giuseppe); 2. Fresco; 3. Faisina. Due lungh., 5 lungh., incoll. Tot.: 9; 5,50; 8.

Gran Corsa di steeple di Milano (Lire 30.000, m. 4000): 1. Welcome (68, Marchetti di Berlingeri; 2. Sonor Anne; 3. Malcatma. 10 lungh., 5 lungh., lontano. Tot.: 4,50, 3,50, 5,50.

Premio Pugliese (L. 6000, m. 2000): 1. Sanguinina (46, Fanoreni di Lormenzini; 2. Bellano; 3. Vera. 6 lungh., 8 lungh., 8 lungh. Tot.: 18,50, 9,50, 12.

Premio Belgioioso (L. 8000, m. 1400): 1. Ahmed (55 ½, Lamberti di Maino; 2. Fullero; 3. Atlantico. Incoll., 4 lunghezze, 2 lungh. Tot.: 33,50, 14, 21,50.

Alle Capannelle

Roma, 13 notte.

Premio Filiberto (L. 7000, m. 1700): 1. Gin (54 ½, Livernsoni) di G. Massei; 2. So ben ha; 3. Zitara. 4 lungh., due lungh. e mezza. Tot.: 6,50.

Premio Fabina (L. 6000, m. 1800): 1. Sue (63, Caporioli) di Fulvio Ricci; 2. Andrea; 3. Xunnia. 5 lungh., 3/4 di lungh., 3 lungh. Tot.: 9, 6,50, 10, 10.

Premio Viminale (L. 9000, m. 1400): 1. L'Inaugurato (47 ½, Farretti) di F. Verna; 2. Hercules; 3. Fly. 4 lungh., 3 lungh., 1 lungh., e mezza. Tot.: 10, 6,50, 16.

Premio Garrick (L. 4500, m. 1600): 1. Hermolita (54 ½, Pacifici di Scuderia Ciampino; 2. Giulia da Urbino; 3. Dado. Una lungh., 3/4 di lungh., 1 lungh. e ½. Tot.: 16, 6, 6,50, 10,50.

Premio Enic (L. 7000, m. 2400): 1. Castilla (62, Parisini di A. Ricchi; 2. La Sicenna; 3. Grinzo. 3/4 di lunghezza, 2 lungh., testa. Tot.: 10,50, 7,50, 12.

Premio Ciampino (L. 30.000, metri 4800): 1. Zella (56, Grilli) di A. Zanchetti; 2. Testa di ferro; 3. Pierino. 3/4 di lungh., mezza lungh., mezza lungh. Tot.: 44, 11,50, 9, 10,50.

Premio Pentima (L. 8000, m. 2200): 1. Scuperta (58, Ghersinelli di S. Marco di Cr. 2. Keyoma; 3. Da d'oro. Mezza lungh., corta lungh. incoll. Tot.: 52,50, 7, 6, 8.

Alle Cascine

Firenze, 13 notte.

Premio del Mercurio (L. 5000, metri 1800): 1. Gyp (53 1/2 Pandolfi) di Ciotti; 2. Zachiatto; 3. La Gonia. Quattro lungh.; una lungh. e mezza. Tot.: 9,50.

Premio Barbaricina (L. 4000, metri 1800): 1. Don Garcia (56 1/2 Gabrielli) di Sereni; 2. Vinalunga; Anel. Una lungh.; tre lungh.; una lungh. e mezza. Tot.: 7,50; 6; 7.

Premio Montelupo (L. 4000, metri 2000): 1. Diana (63 Giogbini) di Razza Barbaricina; 2. Razza; 3. Alemanna. Una lungh. e mezza; due lunghezze. Tot.: 9; 6,50; 6.

Premio Migliarino (L. 4000, metri 1800): 1. Bellano; 2. Vera. 6 lungh., 8 lungh., 8 lungh. Tot.: 18,50, 9,50, 12.

Premio Belgioioso (L. 8000, m. 1400): 1. Ahmed (55 ½, Lamberti di Maino; 2. Fullero; 3. Atlantico. Incoll., 4 lunghezze, 2 lungh. Tot.: 33,50, 14, 21,50.

Premio Migliarino (L. 4000, metri 1800): 1. Epos (61 Brazzini di Castellini; 2. Vanna; 3. La Brecleca. Tre lungh., una lungh. e mezza, due lungh. Tot.: 43; 9,50; 6,50; 6,50. Doppio al totalizzatore 4.a e 6.a corsa Quinta Epos L. 188.

Premio Reitingarde (L. 4500, metri 1200): 1. Mancia (54 Dell'acqua di Levi); 2. Damigella; 3. Orso. Una lungh.; tre lungh.; una lungh. Tot.: 24,50; 9; 7.

La riunione al G. S. Fiat per la Coppa Rebiolia di lotta

Presso la palestra del G. S. Fiat, in via Marochetti 25, la sera di giovedì 16 corrente si svolgeranno assalti di lotta greco-romana per tutte le categorie di peso, per la seconda prova della competizione per la disputa della magnifica Coppa donata dal cav. avv. Piero Rebiolia. Parteciperanno ai diversi combattimenti tutti i detentori del titolo di campione piemontese anno 1936. L'ingresso è libero al pubblico.

IL GRAN PREMIO DI MONACO

Vittoria di Caracciola, su Mercedes

Varzi, Stuck e Nuvolari ai posti d'onore

Montecarlo, 13 notte.

Dopo la radiosa giornata pasquale, il tempo ieri sera ha fatto un brusco cambiamento e nelle prime ore di stamane la pioggia ha cominciato a cadere abbondantemente con raffiche di vento e ha continuato per tutta la giornata. L'VIII Gran Premio automobilistico di Monaco non ha, quindi, ottenuto il grandioso successo abituale. Nondimeno, circa 50 mila persone hanno avuto la costanza di resistere sotto la pioggia per tutta la durata della corsa. Nuvolari, il favorito del pubblico, non ha avuto fortuna, essendo stato costretto a fermarsi una volta e avendo anche, in ragione del terreno pessimo, condotto con maggiore prudenza del solito: è finito così, al 4° posto.

La partenza è stata data alle 15,30 precise dal principe sammese Bira, vincitore della gara di sabato scorso. I corridori, in base ai tempi segnati durante le prove, si erano disposti come segue:

Caracciola (Mercedes Benz), Nuvolari (Alfa Romeo), Chiron (Mercedes Benz), seguiti da Rosemeyer (Auto Union), von Stuck (id.); venivano poi Wimille (Bugatti), Varzi (Auto Union), Farina (Alfa Romeo); quindi Fagioli e Van Brauchitsch (Mercedes Benz), poi Tadini (Alfa Romeo), Trossi (Maserati), Brivio (Alfa Romeo), seguiti da Etancelin (Maserati), Sommer (Alfa Romeo) e finalmente Biera (S. T.), Ghersi (Maserati) e Williams (Bugatti). In totale 18 concorrenti che si lanciano, fra il rombare dei motori, all'assalto della salita Monte Carlo. Al sommo della salita Nuvolari passa in testa, ben presto raggiunto da Caracciola.

Al primo passaggio davanti alla tribuna l'ordine è il seguente: Caracciola, Nuvolari, Chiron, Rosemeyer, Varzi, Fagioli, Stuck, Farina, ecc.

Nuvolari al comando

Nel secondo giro si produce il primo incidente dovuto alla pessima del terreno, che, facendo slittare la macchina di Chiron, lo getta contro i sacchi. Chiron si salva saltando dalla macchina e finendo in mezzo al pubblico. Le macchine di Van Brauchitsch e di Farina sopraggiungono, urtano anch'esse e sono messe fuori corsa. Si hanno, così, i primi tre abbandoni. Al 4.o giro Brivio abbandona per noie meccaniche. Al 9.o giro Trossi e Tadini si arrestano; però Trossi riparte immediatamente, mentre Tadini viene rimpiazzato da Farina che riparte anch'esso.

Al 10.o giro le posizioni sono le seguenti: 1. Nuvolari, in 25'4" e 8/10; 2. Caracciola in 25'6" 3/10; 3. Varzi in 25'45".

Lo stato del terreno ha obbligato tutti i concorrenti a rallentare l'andatura. Al 12.o giro Rosemeyer va a finire sui marciapiedi dello stabilimento fisioterapico e deve, quindi, abbandonare. In questo stesso giro Nuvolari marca il miglior tempo, alla media di km. 79,280, che migliorerà poi successivamente al 14.o e al 19.o giro, toccando in quest'ultimo i chilometri 81,771.

Al 20.o giro Nuvolari è sempre in testa, seguito da Caracciola a 4", a 12" da Varzi e a 15" da Von Stuck. In questo momento Etancelin perde 30" per cambio di ruota. Al 21.o giro Nuvolari migliora ancora la sua media portandola a 82,64.

Al 27.o giro Caracciola accelera, passa in testa e porta nel giro seguente la media a 82,956. Al 30.o giro passa primo Caracciola, in 1.12'27" 5/10, seguito a 15" e 2/10 da Nuvolari. Al 32.o giro Trossi abbandona per rottura di un pistone. Al 40.o giro Nuvolari segue Caracciola a 53" 6/10, alla media di 79,666. E' evidente che Caracciola forza e Nuvolari perde terreno. Frattanto ha abbandonato Etancelin per guasto al serbatoio. Al 47.o giro è Varzi che segna la migliore media, con km. 85,178, in 2'15".

Caracciola domina

Al 50.o giro le posizioni sono immutate. Nuvolari ha perduto ancora tempo ed è a 1'21" 5/10 da Caracciola. Quest'ultimo ha frattanto forzato l'andatura e tocca i 2'13" 2/10, alla media di 85,945. Stuck, frattanto, ha forzato l'andatura e marca successivamente 2'13" e 2'12" 6/10 e finalmente, al 58.o giro, 2'11" 9/10, alla media di km. 87,793.

Al 60.o giro Caracciola è sempre primo, seguito da Stuck, che ha sorpassato così Nuvolari, il quale si ferma poi per rifornimento di benzina e perde 15". Appare ormai chiaro che, salvo incidenti, la vittoria non potrà più essere strappata a Caracciola.

Al 70.o giro le posizioni sono le seguenti: 1. Caracciola, in ore 2.43'18" 8/10, alla media di 81,773; 2. Stuck, a 1'38"; 3. Varzi. All'80.o giro le posizioni sono sempre le stesse. Nuvolari è al 4.o posto, a 3'16" dal primo. Al 90.o giro Varzi ha ripreso il secondo posto a von Stuck, con un vantaggio di 19" su di lui. Stuck perderà ancora 18" per rifornimenti e Varzi, a sua volta, si ferma per lo stesso motivo e perde 15". Nuvolari scende al 4.o posto. Siamo alla fine. Le posizioni non cambieranno più, salvo che per il secondo posto, che Varzi riesce a riprendere a Stuck.

Ecco la classifica generale:

1. Rodolfo Caracciola (Mercedes) che compie i 318 chilometri in ore 3.40'20" 4/10, alla media di 83,105; 2. Varzi (Auto Union) in ore 3.51'9"3/10; 3. von Stuck (Auto Union) che compie 99 giri in ore 3.49'21" 2/10; 4. Nuvolari (Alfa Romeo) 98 giri in ore 3.49'54" 5/10; 5. Farina (Alfa Romeo) con 97 giri in ore 3.40'36" e 9/10. Seguono: Wimille, Sommer, Ghersi e Williams.

Il tempo migliore del circuito è stato segnato dal corridore Stuck al 98° giro in 2'7"4/10.

MERCATI ITALIANI

CEREALI

Alessandria, 13. — Grano fino al resimento al Q.le L. 114-115; mediocre 79-80; segale 90-93; riso 138-320; risoni 140-160; fave 30-35; ceci 115-120; ceci 90; arachidi 47-48; grano buono mercantile 111-113; id. mercantile al tenimento 110-112.

Novara, 13. — Grano, prezzi agli ammassi: quintotiro da L. 78 a 80 al qt.; segale 90-92.

Piacenza, 13. — Frumento fino al qt. L. 116-117, buono mercantile 115-116, mercantile 113; granoturco fino 85-87; avena 94-100.

BESTIAME

Modena, 13. — Suini da macello: a peso vivo L. 440 al qt.; a peso morto 555; vitelli da latte immaturi 190-250; id. maturi 260-320; manzetti, da uno a due anni 240-260; manzi 4mo a 5 anni 290-300; buoi di prima qualità 300-350; id. 2a 280-300; vacche di prima qualità 260-270; id. 2.a 230-240.

Piacenza, 13. — Bestiame da macello: vitelli da latte 1.a qual. al qt. L. 350-360; manzotti e manzette 1.a qual. 340-350; vacche di 1.a qual. 320-330; buoi grassi 1.a qual. 280-300. Suini grassi oltre i 150 kg. al qt. L. 430-440, id. fino a 150 kg. 350-360; magroni 350-370; lattonzoli per capo 70-100.

Novara, 13. — Buoi da L. 260 a 280 al Mg.; vacche 14-15; vitelli 34-43; suini 34-42; maiali grassi 34-39.

Oleggio, 13. — Bestiame da macello: buoi al qt. L. 280-320, vacche 130-270; manzi 300-350; vitelli 340-450; somari 140-180.

FORAGGI

Alessandria, 13. — Fieno maggengo al Q.le L. 18-20; id. agostano 17-18; id. vernereccio 15-16; paglia erbella di frumento 6-7,50; id. pressata 9,50-10,50; avena 16-18; semi di trifoglio 500-600; semi di medica 220-280; fieno di trifoglio 22-24; id. di erba medica 28-30.

Novara, 13. — Fieno maggengo da L. 40 a 45 al qt.; agostano 34-38; terzuolo 34-38; paglia di frumento 10-11.

FOLLAME E UOVA

Oleggio, 13. — Galline per capo L. 9-14; polli 8-9; piccioni 2,50-3,75; conigli 10-14; uova alla dozzina 4-4,10.

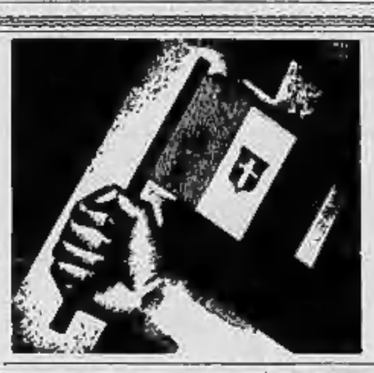
S. Damiano d'Asti, 13. — Galline da L. 6,50 a 7 al kg.; polli 10,50-11; anitre 4,50-5; tacchini 8-9,50; uova alla dozzina 3,90-4.

VINI

Alessandria, 13. — Barbera all'Hl. L. 60-80; comune da pasto 40-50; bianco secco 46-55; barbaresco 50-60; barbera extra 70-90.

Canelli, 13. — Barbera all'Hl. L. 70-80; comune da pasto 50-60; nebbiolo 100-110; barbera sup. 90-110; freisa 120-130; moscato bianco per bott. 90-100; id. seconda qual. 50-60; bianco secco 60-70; asti frizzante 130-140.

S. Damiano d'Asti, 13. — Barbera da L. 90 a 110 all'Hl.; comune da pasto 60-80.



FIERA DI MILANO

11-27 APRILE 1936-XIV

RIDUZIONI DI VIAGGIO

VISITATELA

I. a. MOTORI a NAFTA
TORINO
Motori da 5 a 35 HP (testa calda) semplici, sicuri ed economici
Ufficio: Via Alagna 1 Telef. 23-438
Officina: Via Vanaria 13 Telef. 23-437

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALA Italica, Biglietti-Lettera, Poesia aerea, Modelli pratichissimi disponibili. Sostituiscono totalmente carta e buste. Cartoleria Gar, Corso Appello, 16, Torino. Carta lettere, cartoline, cancelleria. 1746

ALTERNATORI da 5 a 200 HP, trasformatori (motori rumorosi). Laparra, Nizza 141 6455

ALTERNATORI, dinamo, motori, trasformatori, lamierini, alberi. Ing. Pozzina, Aglietta, Cigna 8. 2290

AMMINISTRAZIONI, sistemazioni, deposito, Ragioniere specializzato. Scrivere «Esperto» 176 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14452

CERCO compressore aereazione 10 mc. atmosfera 5/6. Scrivere cassetta 128 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2179

MATERIALE Galleria Nazionale: mattoni, legnami, ringhiere, serramenti, pavimenti tutte misure. 65764

SEGHERIE lavoranti legno troverete vasto assortimento macchine presso Segna, via Nizza 91 int., Torino. 65427 65.427

3) SOCIETÀ, CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BANCARI, professionisti, impiegati privati ammogliati con poche pretese trovano rapidamente piccoli prestiti restituibili dodici mensilità. Casella Postale 156, Bari. 14981

CEDESI avviatissimo stabilimento floricoltura, redditizissimo, trattabile. Tenero Pisciulo 413005, Pavia. 2535

IMPIEGANDI capitali modeste somme, in azienda distribuzione energia elettrica alta Italia. Scrivere dettagliatamente cassetta 1 K. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 2513

MACELLIFICIO con retro, cedesi mitissime pretese. Occasionissima. Perelli, Sacchi, 2. 14778

PANETTERIA Pasticceria angolare, lavorazione 30-600. Occasionissima. Perelli, Sacchi 2. 14980

YENDO permesso pasticceria zucchero caffè volendo mobilio. Alberiana 27, Emporio. 14974

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA signorile cerca cameriera sui 35 attiva, presente, già istruita nel servizio, ottime referenze distinta abituata lavori domestici. Buona paga e trattamento. Indirizzare cassetta 60 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14963

18 giornalmente guadagneranno tutti dedicandovi ore libere proprio domicilio, nostra industria. Opuscolo gratis Manis, Roma. Desiderevolio campionario lavori domiciliari lire due. 4788

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DATTILOGRAFA, macchina propria, cerca lavori copisteria, per ore libere. Scrivere cassetta 62 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65561

LAUREATO, trentenne, esonerato, dattilografo, cerca occupazione. Disponibile subito. Scrivere cassetta 56 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65444

RAGIONIERE trentenne pratico contabilità bilanci amministrazioni cerca occupazione. Scrivere cassetta 61 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65565

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. A. Argenteria, posateria, oro, gioielli valore, compro, vende pagasi vantaggiosissimi. Gemmi, Vietti, 3. 65563

A. A. A. A. Argento oro brillanti compro massimo valore contanti. Barcaroli 22, fronte Colombina. 65562

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARE, Casa prossima Porta Nuova 75 camere, accessi, reddito 45.000, 420.000. Vera occasione. Gilletta, Carlo Alberto 40. 65532

CENTRALISSIMA, signorile, sotto portici: camere 145, reddito sei, vendo prezzo eccezionale occasione. Gilletta, Alberto 40, Telefono 47.587. 65533

COMPETENTE, massima serietà, amministrerebbe casa intiera personalmente. Scrivere cassetta 80 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65526

OCCASIONISSIMA: 29.000, quattro camere, cucina, cesa signorile, vista incantevole. Governo 38; pomeriggio. 65554

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI alleccio due camere cucina completa moderne in villetta dieci minuti Corso Casale, prezzo mite. Gianchino, Corso Alessandria 109. 65510

Aut. Pref. Torino 20082

Carte Parati DONATI
TORINO - VIA LAGRANGIA 2 - Tel. 42-236
Quanto c'è di meglio in TAPPEZZERIE IN CARTA ai prezzi migliori

ABITI mantelli rischiatissimo campionario vendesi causa variazione commerciale ambo Ditta Bellona Caprile. Francesco Paola diciotto. 65555

MATRIMONIALI tre corpi 1000, prezzo quattrocentocinquanta, camere complete, mobili isolati, tutto pezzi distaccati. Augusta Mobili, Vanchiglia 11. 224

POLTRONE pelle [illegible]mi. Approfittate! Manifattura Rotelliani, Piazza Statuto 13 (cortile). 467

BORGINARIE, mobili per ufficio, macchine scrivere, matrimoniali, pranzo, Vinovello, cinque. 14853

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALLOGGI tre ambienti signorili comforts moderni affittansi. Via Santa Giulia, 20. 14881

BORDIGHERA, Grande Albergo Miramare, tutti confort, trattamento ottimo, prezzi modicissimi. 13

FARAZZE. Stagione balneare 1936. Prenotazioni allo stabilimento Bagni «Principessa Mafalda» completamente rinnovato, spiaggia sceltissima, ambiente signorile. Solabiatore, cura del sole, docce, insegnamento del nuoto, attrezzi ginnastici, sala da ballo, grande orchestra, bar, ogni conforto moderno. Proprietario Comm. Firmino Bainco. 2257

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALFA Romeo otto cilindri cabriolet pinin Farina bellissima vendo prezzo causa partenza A. D. Scrivere cassetta 27 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14775

BLENORRAGIA
SCOLO - Cura rapida radicale indolora Dott. R. GAZZONE - Piazza Statuto, 14 già interno Clinica Filippo, Vienna, 1922-23 Diplomi Saint-Louis, Parigi, 1926 Ore 11-12; 17-20 - Fest. 9-12 - Sola accurata

ISTITUTO DERMOSIFILICO PIEMONTESE VENEREE PELLE SIFILIDE
Cura Segreta Morgagni, 1 - Ore 8-10 - Non assume Laboratorio Analisi - Istituto Milano - Ore 10-12 - 15-19
PER LE ASST MEDICHE DELL'ORD. A. LAZZARI

UN UTILE ACQUISTO
ALLA FIERA DI MILANO

Anno 70 — TORINO - Martedì 14 Aprile 1936 - Anno XIV — Num. 86

149° GIORNO dell'assedio economico

Perfino Léon Blum, sia pure sotto il pungolo elettorale, si arrende alla realtà e scrive sul *Populaire*: « Sarebbe insensato che la guerra etiopica si risolvesse in un conflitto armato tra l'Italia e l'Inghilterra ». Eden cosa ne pensa?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Il riarmo degli Stretti

La nota turca consegnata a Suvich

Subdoli mercanteggiamenti inglesi

Roma, 13 notte.

L'Incaricato di Affari di Turchia è stato ricevuto dal Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, al quale ha presentato la nota del suo Governo relativa alla richiesta turca di revisione del regime degli Stretti.

Quel che Londra vorrebbe dalla Turchia

Londra, 13 notte.

La richiesta presentata dal governo turco alla Lega e alle Potenze firmatarie del Trattato di Losanna del 1923, di una modifica della convenzione degli Stretti che vieta l'invio di truppe nella zona e la costruzione nella stessa di opere di fortificazione, è stata accolta a Londra senza sorpresa e senza recriminazioni, ma con un certo allarme che si tenta di dissimulare.

Si è grati però al governo turco di non aver messo il mondo dinanzi al fatto compiuto ma di aver preferito una procedura legale. Ad ogni modo la stampa conservatrice osserva che di tale problema l'Inghilterra non potrà disinteressarsi. Bennchè Londra — come dice la *Morning Post* — dovrà tener conto dell'esperienza e non varcare nella sua azione i limiti « di ciò che le circostanze permettono e i mezzi consentono ». Ciò significa che nulla potrà essere fatto per impedire alla Turchia di assumersi la responsabilità delle misure che essa richiede « da una imperiosa necessità » (parole della nota turca a Ginevra), ma che Londra tenterà, tutt'al più, di ottenere in cambio del suo consenso alla fortificazione dei Dardanelli, concessioni di altro genere, come una più esplicita riconferma da parte turca delle promesse di assistenza navale nel Mediterraneo in caso di attacco non provocato dell'Italia.

I giornali sottolineano che la Turchia ha ragione quando invoca — a giustificazione della sua richiesta — la tensione esistente nel Mediterraneo. Si dimenticano però di osservare che questa tensione è stata causata esclusivamente dalle «misure precauzionali» adottate dall'ammiraglio britannico molto tempo prima che la Lega avesse preso le note deliberazioni nei riguardi dell'Italia.

Quanto scrivono i giornali inglesi a proposito della richiesta turca di fortificare gli Stretti non ci sorprende perchè conferma quanto abbiamo sempre asserito che Londra vuole sfruttare ogni situazione a suo arbitrio per i suoi esclusivi interessi. Con quale diritto il governo britannico può mercanteggiare sul problema di carattere internazionale della smilitarizzazione degli Stretti? E la tesi ufficiale britannica non è forse quella secondo cui il conflitto italo-etiopico rientra nella sfera della Società delle Nazioni? Ma i principii, gli istituti valgono solo in quanto possano essere utili all'imperialismo britannico.

Le controdomande al Reich

considerate un inizio di trattative

Berlino, 13 notte.

Le controdomande che il signor Eden ha preso impegno di rivolgere al Governo del Reich a nome delle Potenze locarniste — le cui non si attende qui la consegna prima della metà della settimana — non si limiterebbero, secondo l'opinione prevalente in questi circoli, al chiarimento del quesito come il Governo del Reich concepisca l'inquadramento dei proposti patti bilaterali nella cornice della Società delle Nazioni, ma si prepareresbero a costituire una totale rimessa in questione della portata, estensione e contenuto dei patti stessi. Si tratterebbe in sostanza di un invito che vorrebbe rivolgere alla Germania di entrare nei particolari costruttivi di tutto il suo piano, invito che — per quanto sempre preliminare — non manca di essere valorizzato qui fin d'ora come una introduzione in *medias res* delle trattative stesse e quasi principio di una fase concreta di esse. Ciò del resto il solo quesito dell'inquadramento dei patti bilaterali nella politica collettiva societaria contemplando necessariamente i due aspetti dell'organizzazione sia di garanzia che di reciproca assistenza collettiva, finiva per sboccare in una completa diminuzione della sostanza dei patti stessi.

Nuove precisazioni

Secondo la *Frankfurter Zeitung* le controdomande si estenderebbero in complesso ai seguenti punti: 1) Quale sarebbe il contenuto pratico dei patti di non aggressione proposti dal Reich? 2) Come sarebbero essi inquadrati nella cornice cioè sotto la garanzia e con l'obbligazione della Società delle Nazioni? 3) Il terzo punto porrebbe al Governo del Reich il quesito se ormai dalla questa trattativa su queste basi esso considererebbe e sarebbe disposto a formalmente e impegnativamente dichiarare esaurite ormai tutte le questioni per esso « discriminanti » le quali l'hanno finora indotto a considerare come inseguibili a fondo i trattati e se quindi è disposto a considerare assolutamente impegnativi in tal senso i trattati nuovi. 4) Come può essere aumentata l'organizzazione della Locarno nell'ovest, nell'est e nel sud-est. 5) Quale aumento di sicurezza potrebbe essere assicurato alla Francia e al Belgio nel caso che le frontiere occidentali della Germania venissero di nuovo fortificate.

E' noto che per quest'ultimo punto in caso di fatti nuovi le Potenze locarniste si sono impegnate a urgentemente consultarsi e su di esse la Francia ha posto la sua esplicita riserva. Su ciò non vi è dubbio, ed è questo un punto che costituisce ancora, secondo il giornale, un lato oscuro per l'avvenire. Ma il giornale fa consistere ai riguardo il progresso già raggiunto, in ciò, che la Francia ha rinunziato davanti alle insistenze inglesi alla sterile quanto speciosa distinzione da essa fatta finora fra in questione renana e la questione generale della pace posta dai progetti hitleriani. L'una e l'altra cosa ora formano, secondo il giornale, anche per la Francia come già per la Inghilterra, fin dal primo momento, un tutto solo indivisibile; e ciò è tanto più importante in quanto che praticamente equivale, secondo questi circoli, alla « liquidazione essenziale » della questione renana nella teoria francese, la quale tanta perdita di tempo e tanto danno ha causato finora al ristabilimento della situazione di diritto». Questa pare al giornale sopra citato armai finalmente tolta di mezzo.

Forme mutate

Ritornando ancora all'esistenza delle controdomande, il medesimo giornale le fa sostanzialmente in complesso coincidere sia col questionario che è contenuto nel *Memorandum* francese sia con le interrogazioni precedentemente rivolte a Hitler dal signor Flandin nel suo discorso agli elettori di Vézelay.

« Eden ha ricevuto l'incarico — scrive sempre il sopracitato giornale — di ripetere in altra forma le domande di Flandin a Vézelay, le quali hanno però nel loro primo aspetto un valore più provocatorio che diplomatico e che, oltre agli altri punti già esposti, pongono dunque indirettamente anche tutte le altre questioni singole della organizzazione della pace nei punti per esempio di Danzica, di Memel, dello Schleswig settentrionale e dell'Austria ».

Circa la questione delle fortificazioni la riserva francese viene rappresentata in questi circoli come giuridicamente basantesi su una netta distinzione fra l'art. 43 (quello della proibizione delle forze armate nella zona renana non violata dalla Germania) e l'art. 42 (quello delle fortificazioni del Trattato di Versailles. Secondo il suddetto giornale la Francia considererebbe insomma l'erezione di fortificazioni nella zona renana non già per caso come una naturale conseguenza e continuazione del passo tedesco del marzo, bensì come una nuova violazione del trattato e cioè precisamente del suo articolo 42 finora perfettamente valido e in piedi e dalla Germania rispettato di fatto. Questa sarebbe la piattaforma giuridica sulla quale nella nota scritta consegnata a Eden il signor Flandin si sarebbe riservato ogni decisione e azione, salvo sempre la reciproca consultazione stabilita per il caso di fatti nuovi.

Secondo il giornale in Francia nel caso che le consultazioni con le Potenze locarniste risultassero negative si sarebbe poi riservata il ricorso al Consiglio della Società delle Nazioni senza però aver avuto su questo punto il consenso dell'Inghilterra e del Belgio.

Un merito insistente

Del resto — conclude il giornale — si tratta di una minaccia praticamente priva di valore, ma la Francia, per lasciarsi una porta aperta, non ha voluto rinunziare a una cavalcata sui principii del tutto privi di valore pratico ma tali tuttavia da non migliorare certamente lo stato d'animo ».

A buon conto il giornale rileva alla fine che l'11 maggio, data della nuova riunione fissata dalle Potenze nella quale Eden dovrà riferire del successo o meno dell'incarico avuto verso il governo del Reich, cade dopo le elezioni francesi.

Nella lotta elettorale francese molto rilievo ha avuto in questa stampa la difesa fatta da Herriot nel suo discorso di Lione contro l'accusa mossagli d'anticipato sgombero della Renania contro il parere dello Stato Maggiore francese. La dimostrazione data da Herriot stesso che lo sgombro invece fu deciso non solo col consenso ma col dichiarato parere dello Stato Maggiore e che esso corrispondeva a una esigenza militare della Francia stessa dà a questa stampa la gradita e desiderata occasione di togliere ogni possibile merito alla Francia nei riguardi della Germania dell'anticipato sgombero.

« Lo sgombero dunque non corrisponde a una generosità e a una condiscendenza della Francia verso la Germania — scrive lo *Boerse Zeitung* — ma semplicemente a un'esigenza militare della Francia stessa. Ci piace che l'ex-ministro Herriot sia pure non dei tutto volentieri militi questa volta nel campo degli araldi della verità ».

Giuseppe Piazza

Aloisi a Ginevra
per incontrarsi con Madariaga

Ginevra, 13 notte.

Questa sera, in seguito a un telegramma che il barone Aloisi avrebbe inviato al presidente del Comitato dei Tredici De Madariaga, si conferma a Ginevra che il Capo della Delegazione italiana giungerà mercoledì prossimo per entrare in relazione col presidente del Comitato dei Tredici.

Intanto, fin da domani, il signor De Madariaga si incontrerà col rappresentante dell'Etiopia Walde Mariam, che sembra sia stato nominato dal negus plenipotenziario per trattare con l'Italia attraverso la Società delle Nazioni.

Londra smentisce
nuove richieste sanzionistiche

Parigi, 13 notte.

La agenzia « Havas » ha da Londra:

Si smentisce formalmente nei circoli autorizzati un'informazione pubblicata in un giornale inglese del mattino, secondo la quale il governo britannico avrebbe concluso per l'insufficienza delle sanzioni economiche. Tutte le speranze, si dichiara, sono qui concentrate sui negoziati di pace che avranno luogo a Ginevra la settimana prossima e di cui il governo britannico desidera, sopra ogni altra cosa, il successo. Si sottolinea, infine, che quantunque il Comitato dei Diciotto possa riunirsi a una data molto prossima, l'oggetto di questa riunione sarà di passare in rivista le sanzioni esistenti, e che fino ad ora l'eventualità di nuove sanzioni non è stata discussa.

L'*Evening Standard* scrive che è da escludersi che la Gran Bretagna chieda un rincrudimento delle sanzioni contro l'Italia e aggiunge che nessun'altra nazione, all'infuori del Messico, con le sue tre cannoniere, è disposta a sacrificare la flotta per le sanzioni.

Collisione di due aerei
su un campo di Buenos Aires

Buenos Aires, 13 notte.

Al campo di aviazione del club universitario, durante un volo di esercitazione, è avvenuto uno scontro tra due apparecchi civili. In conseguenza dell'urto, i due velivoli si sono incendiati, precipitando a terra. Sono morti il finanziere argentino Udaondo Terra, il pilota Aguirre, premiato al concorso internazionale di aeronautica, il pilota Bisio, capo traffico dell'aeronautica civile, Blum istruttore aeronautico e l'alunno Burgos.

Il disastro ha fatto accorrere al campo una folla enorme che ha poi accompagnato le vittime alla sede del club universitario dove è stata preparata la camera ardente.

La morte di Demerzis
Capo del governo greco

Atene, 13 notte.

Questa mattina si è diffusa in città, sollevando grandissima impressione, la notizia dell'improvvisa morte di Costantino Demerzis, Presidente del Consiglio.

La notizia è stata tanto più inattesa, in quanto ieri sera Demerzis, che sembrava completamente ristabilito dalla sua recente malattia, aveva trascorso tranquillamente la serata in famiglia. Stamane quando alle 9.30 la famiglia ha voluto svegliarlo, l'ha trovato morto nel suo letto. I medici, chiamati immediatamente, non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso, che secondo il loro parere deve essere avvenuto nella notte per sincope cardiaca.

COSTANTINO DEMERZIS.

Il Re ha inviato « post mortem » il defunto Demerzis della gran croce dell'ordine di Giorgio I. La spoglia mortale è stata trasportata alla cattedrale da due compagnie di soldati che hanno reso gli onori. Hanno fatto l'elogio del defunto Sofoulis, Caldaris, Theotokis, Cafandaris e Papanastasiu.

Metaxas, nella sua qualità di vice-Presidente dei Ministri, convocava, in mattinata, i membri del Gabinetto e presentava subito dopo a Re Giorgio le dimissioni dell'intero Governo. Il Sovrano le ha incaricato della formazione del nuovo Ministero e, alle 17, Metaxas prestava già giuramento. Come il suo predecessore, egli ha assunto, oltre alla presidenza, anche il portafoglio degli Esteri.

Tutti i capi politici hanno inviato parole di cordoglio per la scomparsa di Demerzis e di riconoscimento per le sue qualità politiche. Il ministro di Turchia ad Atene ha visitato il Direttore del Ministero degli Esteri, Mavrudis, assicurando che la fortificazione dei Dardanelli consolida la pace nei Balcani, ed esprimendo la speranza che la Grecia appoggerà gli sforzi turchi. Mavrudis si è riservato il rispondere.

P.

Costantino Demerzis era nato ad Atene nel 1876; laureatosi in legge all'Università ateniese, si recò a Monaco per approfondire gli studi di diritto romano. Tornato in Grecia, fu nominato professore di tale materia all'Università e al tempo stesso si diede all'avvocatura. Debuttò nella politica, coi liberali, nel 1910, nelle cui fu eletto deputato per l'Attica e la Beozia. Nel '12 fu designato relatore per il bilancio, nel '13 pubblicò un'opera sulle finanze dello Stato; nel dicembre dello stesso anno assunse il portafoglio della Marina nel Gabinetto Venizelos, succedendo a Nicola Stratos, ma non lo tenne a lungo: nel '14, trovandosi in disaccordo con la politica estera del partito venizelista, lasciò sia il Gabinetto che il partito. Nell'aprile del '17 ritornò al potere assumendo nel Gabinetto Zaimis il portafoglio della Marina e interinalmente quello della Guerra. Tempo dopo fondò con altri il partito progressista. Dopo le dimissioni del presidente della Repubblica ammiraglio Conduriotis, i partiti politici spianarono la sua candidatura, ma Pangalos la fece ritirare, imponendo la propria. Alle elezioni del 7 novembre 1926 fu eletto di nuovo deputato, tuttavia si può dire che nel periodo successivo egli si sia quasi astenuto da ogni attività politica: seguiva gli avvenimenti senza essere attore, e si dedicava a preferenza ai suoi studi.

Col ritorno in patria di Re Giorgio, Demerzis, godendo della piena fiducia del nuovo Sovrano, ha ripreso in pieno l'attività politica per otto anni interrotta, assumendo la presidenza del Consiglio. Richiamato sul trono da un plebiscito organizzato dal generale Condylis, che con un colpo di Stato aveva vinto le esitazioni del presidente del Consiglio Cialdaris, Re Giorgio voleva affrettare l'unione nazionale e la riconciliazione dei sudditi, accordando una amnistia non ampia da includervi Venizelos, l'ex-generale Plastiras e i condannati per la rivolta del 1° marzo 1935. Siccome Condylis si opponeva al magnanimo gesto del Sovrano, Re Giorgio accettava le dimissioni offertegli dal generale e affidava al professor Demerzis l'incarico della formazione di un nuovo Gabinetto. Il Governo Demerzis convocava la Camera per il 9 dicembre e subito dopo la scioglieva, indicendo nuove elezioni secondo il sistema proporzionale.

IL BACINO GALLEGGIANTE costruito in Italia dai « Cantieri navali riuniti » fotografato al passaggio da Porto Said. Il bacino galleggiante, che è rimorchiato verso l'Africa Orientale, misura 128 metri di lunghezza, per 27 di larghezza ed ha una capacità di 6000 tonnellate.

LA SEDE CENTRALE DELLA MISSIONE SALESIANA DI SHILLONG (India) che è rimasta completamente distrutta da un violento incendio. Nessuna vittima ma danni ingentissimi.

Ricompense al valor civile

La medaglia d'argento ad un medico coloniale — Medaglie di bronzo e attestati di benemerenza

Roma, 13 notte.

Sua Maestà il Re, su proposto del Ministro dell'Interno, ha conferito la medaglia d'argento al Valor civile ad alcune persone in premio delle coraggiose e filantropiche azioni compiute; tra gli altri a *Moretti dott. Innocenzo*, medico coloniale, il 7 dicembre 1934 in Lugh Ferrandi (Somalia Italiana). « Avvertito che uno zaptiè, colto da improvvisa alienazione mentale aveva ferito gravemente a colpi di moschetto due militari e poscia rifugiatosi sulla torretta della caserma continuava a sparare contro coloro che tentavano di catturarlo, conscio del pericolo cui si esponeva, per tre volte consecutive accorreva dall'infermeria alla caserma per prestare soccorso ai morenti finchè, colpito a sua volta, cadeva gravemente ferito. Deva in tal modo prova ammirevole di attaccamento al dovere, di slancio generoso e di ardimento ».

S. M. il Re ha poi, tra le altre, conferito le seguenti medaglie di bronzo al Valor civile:

Grappiolo Claudio, capoquadra avanguardista, il 25 luglio 1934 in Bistagno (Alessandria). « Si slanciava nella Bormida in soccorso di una giovane che nel bagnarsi nel torrente Malone, travolto dalla forte corrente stava per annegare e raggiunta a nuoto la pericolante, benchè da questa ostacolato nei movimenti, riusciva, con generosi sforzi, a trarla in salvo ».

Miss Tommaso, Balilla, il 20 dicembre 1934 in Fossano (Cuneo): « Scorto un fratellino che, caduto da una passerella in un canale, trasportato dalla corrente stava per annegare, dato l'allarme in un vicino casolare, si slanciava in acqua e raggiunto il pericolante riusciva con suo grave rischio a trarlo in salvo ».

Bodda Ernesto, Avanguardista, il 7 gennaio 1935 in Cisterna d'Asti (Alessandria): « Avvertito che un fratellino, inoltratosi sulla superficie ghiacciata di uno stagno, per la rottura del ghiaccio stava per annegare, non esitava, benchè minorato per una imperfezione ad un piede, a lanciarsi nell'acqua gelida e melmosa in soccorso del piccino e, riportato alla superficie, lo manteneva per non breve tempo a fior d'acqua fino a sopraggiungere di altre persone che trovano entrambi dalla pericolosa situazione ».

Piemmo Giuseppe, il 21 febbraio 1935 in Savona: « Con generosa prontezza tentava di scendere in una fogna in soccorso di un operaio che, colto da asfissia per effetto di gas velenosi, si era abbattuto privo di sensi. Avvertiti sintomi di soffocamento, non desisteva dall'arduo proposito e, fattosi calare legato ad una fune, riusciva ad assicurare alla corda il pericolante ed entrambi potevano così essere tratti in salvo ».

Perrero Pietro, Avanguardista, il 28 giugno 1935 in S. Francesco al Campo (Torino): « Si slanciava in soccorso di un giovane che nel bagnarsi nel torrente Malone, travolto dalla forte corrente stava per annegare e dopo un primo tentativo infruttuoso, raggiunto a nuoto il pericolante riusciva con vigorosi sforzi ed esponendosi a pericolo non lieve, a trarlo in salvo ».

Ghezzo Tullio, Giovane Fascista, operaio, il 30 giugno 1935 in Borgofranco (Vercelli): « Sprezzante del pericolo si slanciava nel Sesia in soccorso di un bagnante in procinto di annegare e dopo aver percorso un lungo tratto a nuoto, raggiunto sott'acqua il pericolante, riusciva con generosi sforzi a trarlo alla superficie e a salvarlo ».

Chioppello Massimo, Avanguardista, il 14 luglio 1935 in Lusernetta S. Giovanni (Torino): « Non esitava a slanciarsi nelle acque del Pellice alla confluenza con il torrente Luserna in soccorso di un compagno che nel bagnarsi, colpito da improvviso malore stava per annegare, e raggiunto il pericolante riusciva con sforzi superiori alla sua giovane età a trarlo in salvo alla riva.

S. E. il Capo del Governo, Ministro per l'Interno, ha premiato con attestati di pubblica benemerenza, tra gli altri:

Piana Giovanni, contadino, per la coraggiosa azione compiuta il 22 luglio 1934 in Mombaruzzo (Alessandria); *Bertia Fortunato*, Camicia Nera, per l'azione coraggiosa compiuta il 30 luglio 1934 in Piobesi Torinese (Torino); *Brissino Dante*, Avanguardista, per l'azione coraggiosa compiuta il 30 luglio 1934 in Piobesi Torinese (Torino); *Tregolo Giuseppe*, meccanico, per l'azione coraggiosa compiuta il 23 ottobre 1934 in Moncalieri (Torino); *Rossi Bortolo*, Camicia Nera, per l'azione coraggiosa compiuta il 21 febbraio 1935 a Torino; *Gariazzo Liviana*, Piccola italiana, per l'azione coraggiosa compiuta il 23 marzo 1935 in Andorno Micca, provincia di Vercelli; *Carlotto Antonio*, Camicia Nera, per l'azione coraggiosa compiuta il 29 maggio 1935 in Asti; *Pagani Dante*, Avanguardista, per l'azione coraggiosa compiuta il 10 giugno 1935 in Cossano Belbo, provincia di Cuneo; *Colombo Emilio*, Avanguardista, per l'azione coraggiosa compiuta il 30 giugno 1935 in Mariano Ticino, provincia di Novara; *Penno Giuseppe*, Camicia Nera, per l'azione coraggiosa compiuta il 27 luglio 1935 in Neive, provincia di Cuneo; *Airaudo Antonia*, pescatore, per l'azione coraggiosa compiuta il 28 luglio 1935 in Villafranca Sabauda, provincia di Torino; *Airaudo Emilio*, Balilla, per l'azione coraggiosa compiuta il 10 agosto 1935 in Arborio, provincia di Vercelli; *Schellino Domenico*, guardia comunale, per l'azione coraggiosa compiuta il 4 settembre 1935 in Santhià, provincia di Vercelli.

Il ricorso respinto
di un condannato all'ergastolo

Lecce, 13 notte.

La Cassazione ha respinto il ricorso presentato da Giuseppe Bozzo, condannato recentemente all'ergastolo dalle Assise di Savona, per duplice omicidio commesso presso Toirano. Al Bozzo era stata concessa la semi infermità di mente.

Turisti a Venezia

Cinquemilasettecento ospiti

Venezia, 13 notte.

(g. c. g.) Stamane la stazione di Venezia presentava il grande spettacolo di molti anni or sono, all'aprirsi della primavera: tutti i treni ma sopratutto quelli del confine rovesciavano sotto le tettoie lunghe e clamorose carovane di stranieri — e fra questi moltissime signore — che si avviavano agli alberghi del centro e alle pensioni della periferia. Se qualcuno poteva dubitare di tutto questo, la cronaca lo smentisce in pieno.

Riferendomi a questi ultimi giorni e alle statistiche degli uffici competenti mi risulta che, fra gli stranieri, il maggior numero delle presenze è dato quest'anno, finora, dai tedeschi, dai francesi, dagli austriaci, dagli ungheresi, dagli svizzeri. Ed è dunque molto interessante riferirsi alla giornata di Pasqua e dar la parola alle cifre: nella Pasqua del '35 le presenze furono 5260 e nella Pasqua del '36, con le sanzioni in pieno vigore, 5700, senza tener conto dei passeggi fluttuanti e dei torpedoni al Piazzale Roma.

Sulla Riviera di Ponente

Savona, 13 notte.

In questi giorni la Riviera ligure ha registrato un notevolissimo movimento di turisti, i quali hanno scelto questa incantevole regione per trascorrere le feste di Pasqua. Accanto ai giganti provenienti dalle città dell'Italia Settentrionale, sono giunti numerosi turisti stranieri che hanno soggiornato ad Alassio, Finale Ligure, Loano e Varazze, oltre, naturalmente, quelli che hanno proseguito per San Remo, centro di particolare attrazione.

Anche Savona, capoluogo della Provincia, ha ospitato un insolito numero di forestieri, richiamati dalla famosa processione che da oltre un millennio si effettua nella notte del Venerdì Santo.

Le tariffe per l'anno in corso
della mietitura e trebbiatura

Roma, 13 notte.

In una recente riunione nel Palazzo del Littorio, svoltasi sotto la presidenza di S. E. Tassinari, Sottosegretario per l'Agricoltura, e con l'intervento dell'on. Malusardi, componente il Direttorio Nazionale e dei rappresentanti dei Ministeri dell'Interno e delle Corporazioni, è stato convenuto un accordo fra la Confederazione fascista degli agricoltori e la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura per le tariffe della mietitura e trebbiatura per la prossima campagna.

Dopo ampia discussione, sono state confermate dalle due parti le condizioni tariffarie e contrattuali dell'anno scorso, e per migliorare l'assistenza sociale dei lavoratori addetti alla monda e alla trebbiatura è stata stabilita per l'annata agricola 1936-XIV, una indennità di campagna fissata in lire 3,50 giornaliere per ogni lavoratore.

Il restauratore del Pantheon
commemorato a Pigna Ligure

Albenga, 13 notte.

Nell'alpestre comune di Pigna, oggi è stato commemorato solennemente il centenario della morte del famoso archeologo abate Carlo Fea (1753-1836) autore di pregevoli studi e primo restauratore del Pantheon a Roma. Sulla casa natale del Fea è stata murata una lapide a cura del Comune, e la Sezione ligure della R. Deputazione di Storia Patria ha convocato molti studiosi di tutta la regione, ai quali ha parlato l'architetto prof. De Angelis D'Ossat, della Sovrintendenza Monumenti di Roma.

Sciagura impressionante

Precipita con l'auto in un burrone mentre accorre con un accendato al capezzale della moglie morente

Rieti, 13 notte.

Sulla provinciale Rieti-Poggio Mirteto, è avvenuto un grave scontro fra un autotreno carico di carbone diretto ad Ancona e una macchina proveniente dall'Abbazia di Farfa, con a bordo il proprietario rag. Umberto Locchi e il padre benedettino Esplugues Daniele, di nazionalità spagnuola. In seguito all'urto, la macchina, dopo essersi incendiata, è uscita dalla strada ed è precipitata in un burrone profondo circa 300 metri, causando la morte dei due viaggiatori.

Il rag. Locchi si era recato all'Abbazia di Farfa per prendere a bordo il padre benedettino, dal quale voleva far amministrare i Sacramenti alla consorte moribonda.

Rubano gioielli a Roma
e sono scoperti a Milano

Milano, 13 notte.

Il 17 marzo in pieno giorno veniva svaligiata la gioielleria Poletti, nel centro della città, e gli audaci ladri, venuti e partiti con un'automobile, riuscivano ad asportare gioielli per un valore di circa 60 mila lire.

La nostra Questura ha scoperto gli autori del furto nelle persone di Francesco Natale Rizzi, d'anni 26, da Affori, Alfredo Federico Chiappini da via Vittore Olona, vigilato speciale, Beniamino Perego, di anni 36, da Leguano, già detenuti nelle carceri di Milano per altri reati. Un quarto complice, tale Angelo Fazzarotti, di anni 29, da Zurigo, è ancora ucciso di bosco. Nell'abitazione di certo Giulio Bartolomeo Daneri, di anni 43, residente a Milano, sono stati sequestrati preziosi per un valore di 20 mila lire.

Rivoltellate fra ubriachi

Milano, 13 notte.

In condizioni gravi per una ferita di rivoltella, si è presentato oggi all'Ospedale Maggiore il fattorino Camnia Giovanni di 31 anni. Egli ha narrato che la vigilia di Pasqua si era recato a Rogoredo con l'amico Michele Maiconati, operaio elettricista, e dopo aver abbondantemente bevuto si dirigevano verso casa, quando il compagno, colto da un accesso d'ira, ha estratta la rivoltella sparandogli addosso quattro colpi. La polizia ha iniziato indagini.

Uccide la moglie adultera
madre di sei bimbi

Cosenza, 13 notte.

Il vetturino Salvatore Imbrogno, di 33 anni, da Zumpano, rientrando in casa ha sorpreso la moglie Orsola Vallocelli, di 28 anni, in compagnia dell'amante. Il cameriere Giuseppe Costanzo, ed estratta la rivoltella ne ha scaricato tre colpi contro l'adultera. L'amante riusciva a fuggire; la Vallocelli, madre di sei figli in giovanissima età, spirava sul colpo. L'omicida è latitante.

Neve sulle montagne di Lecco

Lecco, 13 notte.

Una abbondante nevicata è caduta sulle vicine montagne, seguita da un'ondata di freddo eccezionale.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA FERRARA

Il generale dei carabinieri Giuseppe Gandi, recandi dalla sua villa a Montalbano, in bicicletta, in compagnia della figliuola, veniva urtato da una automobile e nel cadere a terra riportava gravi ferite alla testa, per cui all'ospedale è stato ricoverato con prognosi riservata.

DA VARALLO

La medaglia di bronzo al carabiniere Giovanni Cavalla Ghezzo Tullio, da Borgosesia, è stata consegnata con la seguente motivazione: « Si slanciava nel Sesia in soccorso d'un bagnante e, percorso un lungo tratto a nuoto e raggiunto il pericolante, riusciva con generosi sforzi a trarlo alla riva ed a salvarlo ».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Munito dei conforti religiosi e della SS. Benedizione Papale, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Bassino Pasquale

di Montanaro - Pensionato FF. SS.

Affranti dal dolore ne danno partecipazione: la figlia **Maddalena** col marito **Delando Carlo** e figlio **Teresio**, chierico Salesiani, e **Pasqualino**; **Maria** col marito **Bianchi Pietro**; **Margherita** col marito **Vische Cesare** e figlio **Giordano**; **Carlo** con la moglie **Ferraris Rosina** e figlia **Teresa**.

I funerali avranno luogo martedì 14 corr. alle ore 16,30 partendo da corso Peschiera n. 201.

Si ringrazia anticipatamente i buoni che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-185

Sabato 11 corr. alle ore 20, dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, spirava

Giovanni Casalis

Ne danno il triste annunzio la moglie inconsolabile, i figli **Oreste, Aldo** colla moglie **Primina Cavalli**, le sorelle **Angela** e **Margherita** e parenti tutti.

I funerali martedì 14 corr., alle ore 11,30 partendo da via Bonsignore, 5.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-185

Improvvisamente, a 62 anni, mancava ai suoi cari

Bossi Pietro

Ne danno il triste annunzio la moglie inconsolabile, i figli **Oreste, Aldo** colla moglie **Primina Cavalli**, le sorelle **Angela** e **Margherita** e parenti tutti.

I funerali martedì 14 corr., alle ore 11,30 partendo dall'abitazione di via Ozegna, 19; indi la cara salma sarà trasportata a Caselli, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-185

Dopo breve malattia, munito dei SS. Sacramenti e della Benedizione Papale, mancava all'affetto dei suoi cari l'amato

Riccio Tomaso Desiderio

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio la moglie **Olimpia Berruti**, i figli **Eugenio** con la consorte **Fiorenza Ruffinengo**, **Armando** con la consorte **Matilde Chiappone** e bimbi (in New York), **Rosina**; il nipote **Eugenio** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 14 corr. alle ore 16,30 partendo da corso Peschiera n. 201.

Si ringrazia anticipatamente i buoni che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-185

Sabato 11 corr. alle ore 20, dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, spirava

Giovanni Casalis

Ne danno il triste annunzio la moglie **Teresa Manzella**; la figlia **Fanny** col marito Capitano **Luigi Goytre** e figlio; il fratello avv. **Giacomo**; le sorelle **Ida** col consorte Dott. **Gioachino Mazio**, **Gina Douhet**, **Evelina Quintieri**; il genero Dott. **Vincenzo Richelmy**; i nipoti **Tumedei**, **Quintieri**; i cognati **Manzella** ed i parenti tutti. La cara Salma viene tumulata in Carmagnola nel sepolcreto di famiglia. Per volontà del Defunto l'annunzio è dato a funerali eseguiti.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-185

Dopo breve malattia, munito dei SS. Sacramenti e della Benedizione Papale, mancava all'affetto dei suoi cari l'amato

Riccio Tomaso Desiderio

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio la moglie **Olimpia Berruti**, i figli **Eugenio** con la consorte **Fiorenza Ruffinengo**, **Armando** con la consorte **Matilde Chiappone** e bimbi (in New York), **Rosina**; il nipote **Eugenio** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 14 corr. alle ore 16,30 partendo da corso Peschiera n. 201.

Si ringrazia anticipatamente i buoni che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-185

MEMENTO

Martedì 14 corrente, 5° Anniversario della morte di **OLIVETTI GIOV. BATTISTA**, alle ore 9, nella Chiesa della Madonna della Speranza, via Desana (Tram 16 - 18), verrà celebrata Messa in suffragio del caro Estinto. La famiglia ringrazia chi si vorrà unire alle sue preghiere. 14982

Nell'Anniversario della morte del **Comm. Dottor FEDERICO SIGNORILE**, la famiglia farà celebrare una Messa di suffragio mercoledì 15 Aprile, ore 10, nella Chiesa della Madonna degli Angeli. 14867

Mercoledì 15 corr., Anniversario della morte del compianto **GAVAJA GIOVANNI**, sarà celebrata alle ore 8.30, nella Chiesa Madonna del Carmine, una Messa in suffragio.